

FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



**«Tutto quello
che avete
fatto a uno
solo di questi
miei fratelli
più piccoli,
l'avete fatto
a me»**

(Mt 25,40).



San Gaetano Thiene

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it
www.suoresangaetano.it

Redazione chiusa al 18/8/2017



Fiamma di Carità

Anno 61 - Aprile - Settembre

"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB Torino" nr 2-3/2017

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio
Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano: si sostiene con le libere offerte dei lettori sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Videoimpaginazione e stampa: Maja - Torino

Sommario

L'eredità	pag.	3
Attualità L'orologio a pendolo di Angela	«	5
Testimone intraprendente nella santità	«	7
Il Prete della Divina Misericordia e del Confessionale	«	10
Guarigione del papà di Sr. Lyna Danhin	«	12
Senz'altra pretesa che di fare un po' di bene	«	14
Esperienze Giovani - I giovani e... Il Castello Interiore	«	16
Esperienze - Il Sinodo dei Vescovi per i giov@ni	«	18
Eccomi Signore	«	19
Storia della mia vocazione - Sr. Lyna Danhin	«	21
Storia della mia vocazione - Sr. Clotilde Mededa	«	23
Lassù...	«	24
Grazie ... Auguri	«	26
Grazie Signore del dono della vita	«	27
La famiglia: dono nel dono	«	28
Inserto Togo		
La giraffa vanitosa	«	29
Dal Togo con amore	«	30
Dio ama con il mio ♥	«	32
Ingresso in Noviziato	«	34
Tra i poveri	«	35
La "fabbrica dei sogni"	«	36
Semplicità	«	36
Pellegrinaggio a Lourdes	«	37
Carità di una piccola bambina eroica nelle virtù	«	38
Cronaca da Roma - Casa del Clero	«	40
Cronaca da Montaldo - La Madonna Pellegrina	«	41
Cronaca da Montaldo - Oratorio estivo	«	43
Cronaca da Torino - Sulle orme del Beato Papa Paolo VI	«	44
Cronaca da Torino - Festa del 10° anniversario della Beatificazione di Luigi Boccardo	«	46
Cronaca da Torino - 11 giugno Pellegrinaggio annuale	«	49
L'oceano è fatto di tante gocce d'acqua	«	51
Cronaca da Porto San Giorgio - Saluto della maestra Emanuela	«	52
Cronaca da Torino - Festa di S. Gaetano Thiene	«	53
Ricordiamo nella preghiera	«	55

In copertina:

Due bimbi nella missione di Fiata (Togo)

La nostra Madre scrive...

L'EREDITÀ



Eredità: parola bella, parola densa... soprattutto se è... sostanziosa! A questa parola, il pensiero corre subito a sostanze considerevoli, a benefici inaspettati assai

graditi. Il vocabolario così si esprime: "patrimonio ereditario che passa ad un altro soggetto per successione...".

Siamo sinceri: a tutti fa piacere essere "quel soggetto" che si trova tra le mani un bel patrimonio. Ma... quante volte pensiamo alla eredità spirituale che tante persone ci lasciano con la loro partenza da questa vita?

Sono stata presente al funerale di Padre Domenico (MIMMO) Lovera, Sacerdote Camilliano, fratello gemello di Padre Gianfranco. Li conoscevo da tempo, e da sempre ammiravo la loro opera, la densità della loro vita, la ricchezza spirituale che trasmettevano, e confesso che mi avvicinavo a loro ricavando tanto beneficio spirituale.

Al funerale di P. Mimmo, ho avuto la conferma di tutto questo. E' stato un momento di trionfo, di gratitudine, di affetto sincero, di lode a Dio per questa vita intensamente riuscita. Voglio con-

dividere un suo scritto, che è stato letto da Don Grande, e che delinea la personalità straordinaria di questo Sacerdote, amante appassionato di Dio, pietra preziosa nella Chiesa e figlio della sua Comunità Camilliana, appartenenza che comunicava attraverso il suo servizio e il suo linguaggio.

Non saprei, umanamente, come configurare la mia esperienza di Dio, fatta nel Rinnovamento nello Spirito, se non nell'amore del Padre, nella salvezza del Figlio, nella vita nuova dello Spirito.

Da quando nel lontano 1974 ho conosciuto ed ho vissuto l'esperienza del Rinnovamento nello Spirito, mi sento un "perseguitato dall'amore di Dio", quel Dio del quale ero profondamente innamorato, perché ero stato ordinato sacerdote da due anni, ma da allora è diventato un Dio vivo, un Dio sentito, un Dio sperimentato, tante volte fino alle lacrime. Non so come spiegarlo a parole, ma per me Dio esiste "concretamente" da un certo giorno e da una certa ora, perché lui si è fatto presente; ora so sulla mia pelle che ciò che occhio umano mai vide, ciò che orecchio mai udì, il Signore lo fa vedere e udire. L'anima si sente trasportata in distese immense, sempre nuove, piene di luce, con il desiderio crescente di vivere in comunione con la Trinità e con Maria che sento tanto vicina nel viaggio della vita.

Nell'incontro con il Signore ho provato un grande sentimento di libertà interiore, una gioia intima e profonda, mai sperimentata, una guarigione interiore. Con il passare del tempo, con il desiderio spirituale che purifica, sento di essere cambiato dentro.

Dio mi è carissimo; amo di più la sua parola che mi accompagna e, nonostante la mia vita sia molto carica di impegni e di responsabilità, sento che mi sono indispensabili momenti prolungati di silenzio e di intimità con il Signore che fanno cantare il cuore durante tutta la giornata. La mia preghiera, durante il giorno, è essenzialmente lode e ringraziamento fatto di piccole espressioni, ma continue. Lo Spirito ha cambiato il mio modo di rapportarmi con la gente; sento tutti molto più fratelli e sorelle e provo un vivo desiderio che tutti conoscano ed amino il Signore, sperimentino la sua tenerezza, il suo amore, direi che sento uno slancio missionario dentro il cuore.

Anche la predicazione mi è diventata più facile, nutrita della Parola ma sgorgante dal cuore, mentre un tempo era più frutto di studio.

Un'altra realtà che sento come dono è un grande amore alla Chiesa e al Papa, chiunque esso sia. La Chiesa, nonostante le sue difficoltà, la sento la mia casa, la mia famiglia, il luogo privilegiato della manifestazione dello Spirito.

Mentre non ringrazierò mai abbastanza per il dono di essere sacerdote e religioso, mi sento un piccolo strumento nelle mani di Dio, sempre bisognoso di misericordia e per questo desideroso di vivere nella piccolezza e nell'umiltà. Nella mia

povertà vorrei essere come la vedova del Vangelo che ha dato tutto ciò che aveva per vivere.

Ora sento che l'incontro con il Signore non è che l'alba di una esperienza di vita che culminerà nell'eternità che attendo per lodare eternamente Colui che è l'amore.



Padre Mimmo Lovera

Che cosa aggiungere? Soltanto ammirazione per queste PERSONE RI-USCITE, persone che resteranno nel cuore e nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto. Ecco la vera EREDITÀ che ci lasciano i santi. È una eredità che non si consuma, ma che si moltiplica a dismisura, e che si riversa su tutta l'umanità portando i suoi benefici. Grazie, Padre Domenico, o meglio Padre Mimmo. "Una scia di luce lascerai" perché hai vissuto con intensità la tua esistenza terrena e ci hai comunicato l'essenza del Cuore di Dio che è: l'AMORE.

Madre Teresa Ponsi

attualità attualità attualità attualità attualità

L'orologio a pendolo di Angela



Don Romolo Chiabrando,
Rettore del Santuario
di Cristo Re. - Torino

Questo orologio a pendolo mi fu lasciato in eredità tanti anni fa, da una signorina di nome Angela, che faceva un po' da sacrestana nella chiesa della Visitazione, dove sono stato parroco fondatore con don

Paino. Angela aveva compiuto i novant'anni in aprile ed era morta dopo alcuni mesi di ospedale, mal sopportati, il 15 agosto del 1990. Io avevo manifestato interesse per l'orologio a pendolo, che aveva nel suo alloggio e lei mi aveva promesso che l'avrebbe lasciato a me in eredità, e dopo la sua morte il pendolo divenne mio.

Come mai ne parlo? Da un anno l'ho portato qui e lo regolo e gli do la carica con affetto e attenzione. L'orologio a pendolo mi fa compagnia quando consumo i pasti e di tanto in tanto dialoga con me. Ora desidero farvi partecipi dei dialoghi che faccio con lui. A dire il vero, spesso è lui che mi parla e io lo ascolto volentieri. Il discorso quotidiano, che può apparire monotono, ma che è segno che vive è il tic tac, tic tac che sembra il battito del suo cuore. Ogni volta che entro nel mio salotto, tendo

l'orecchio per sentire se palpita ancora. Tic tac, tic tac. "È vivo!" dico tra me e me. I battiti del "cuore" dell'orologio a pendolo, mi richiamano i battiti del cuore delle persone. Dieci, venti, cento, milioni, miliardi di persone che hanno un cuore che "batte"! Che frastuono! No! Che meraviglioso tic tac del cuore di tutti coloro che abitano la terra. Tic tac, tic tac, tic tac, tic tac. Che meraviglioso concerto d'amore!

Ma voi non lo sentite? Eppure solo quando il cuore non batte più, c'è la morte. Già, oggi non si usa più dire che c'è la morte e che uno è morto. Anche alla radio e alla Televisione si dice di uno che è morto, è scomparso. Si muore quando il cuore non batte più. Si dice che è scomparso. Senza cuore che palpita, non siamo più niente? Siamo spariti dalla faccia della terra?

Gesù direbbe: senza amore non siamo più niente.

Il cuore batte, ma è uno strumento fisico. Senza amore è come se il cuore non ci fosse più. Non si dice di uno che fa del male, che odia: "Non ha cuore? È senza cuore?" Siamo diventati sordi in tanti, se non sentiamo il palpitare del cuore delle persone che abitano il pianeta terra.

C'è chi ha il cuore che batte, ma non ama e chi non ama non sente il palpito del cuore altrui. Perché non crede

attualità attualità attualità attualità attualità

nell'amore. Perché pensa solo a sé.

Ma il tic tac del pendolo mi dice anche che ha bisogno di me. Ha bisogno che lo regoli, se no, va troppo veloce o troppo lento. Ha bisogno anche che gli dia la carica, se no si ferma. L'orologio a pendolo mi dice che ciascuno di noi ha bisogno degli altri. Mi fa pensare al mondo come un immenso mosaico con più di sette miliardi di frammenti (su internet è scritto che si chiamano "tessere") di materiali vari, di colori e forme diverse, proprio come siamo noi, di lingue, mentalità e colori di pelle diversi.

Che magnifico mosaico nei pensieri di Dio! Ogni volta che nasce o muore una persona questo mosaico del mondo muta e se è vero che perde qualcosa, è anche vero che recupera qualcosa o meglio recupera qualcuno!

Ma...già, purtroppo c'è un ma. Tutti al loro posto! Ma hanno tutti il cuore che fa il tic tac d'amore o di che cosa?

Quando sentiamo notizie negative a che cosa pensiamo?

Questa mattina (10 agosto 2017) al giornale radio delle 7 non ho ascoltato una notizia positiva. Solo alla fine è stato detto che Dybala, giocatore della Juventus avrà il numero 10 e che Ventura, il Commissario tecnico della Nazionale avrà l'incarico fino al 2020! Ma tutte



le altre notizie di morti e di odio e di minacce e di ritorsioni? Il mio bel mosaico a cui l'orologio a pendolo mi ha fatto pensare è solo una illusione? No, no. Devo solo ricordare che il pendolo è uno strumento, che mi ha fatto pensare ad un sogno di Dio! Anzi ad un progetto di Dio che ha pensato, pensa e continuerà a pensare al mondo come ad un meraviglioso mosaico armonico, bello, dove ogni

frammento deve essere al suo posto e fa la sua parte. Ha persino mandato il suo Figlio Gesù perché questo progetto si realizzasse! Purtroppo sappiamo come è finita!

Non facciamo i pessimisti. Non è finita, anzi è iniziata con la risurrezione. Per noi cristiani il mosaico divino è possibile. I mezzi di comunicazione mettono in evidenza più facilmente le cose negative. Noi abbiamo Dio dalla nostra parte: anche se qualche volta e più di qualche volta, abbiamo sbagliato, Lui è sempre pronto a farci nuovi con il suo perdono. Sempre pronto a ridarci speranza. Il mosaico divino è possibile. Ma non dobbiamo "mollare mai!" Lo ha detto papa Francesco alcune domeniche fa. Dio è con noi e il male non è più forte del bene. Crediamolo nonostante le apparenze. Dio è con noi. Non si chiama anche Emanuele?

Don Romolo

IL BEATO GIOVANNI M. BOCCARDO

TESTIMONE INTRAPRENDENTE NELLA SANTITÀ



Nel Cielo splendono moltissimi Santi, ma quando la Chiesa dichiara una persona "Beata" o "Santa", cioè la santità è proclamata ufficialmente, è perché sia proposto davanti al popolo di Dio come testimone, esempio luminoso di Colui che ha cercato ed è riuscito, a vivere il Vangelo nella sua misura alta di vita cristiana.

Il Beato Giovanni M. Boccardo, nostro Padre Fondatore, fin dall'infanzia ci viene presentato come un bambino

"intraprendente". Continua ad esserlo da seminarista, e poi per tutta la vita.

INTRAPRENDENTE DA STUDENTE

Egli "intraprende" certe azioni che vengono dal cuore: andando e tornando da scuola, il Real Collegio in Moncalieri (TO), si reca presso un cieco abbandonato per prestargli piccoli ma preziosi servizi. E' il dono di sé agli altri, che già si manifesta in lui e fa fiorire nel suo cuore la grazia della vocazione sacerdotale con un grande desiderio: "Voglio diventare prete".

INTRAPRENDENTE DA SEMINARISTA

Durante le ore di libertà nello studio, in Seminario, invece di divertirsi o stare a parlare con gli altri suoi compagni, aiuta i più piccoli e chi fa maggior difficoltà a studiare, e durante le vacanze si presta per fare il catechismo.

Scriva con forza e decisione nei suoi Propositi: *"Molte persone sono lontane da Dio a causa dell'ignoranza e della pigrizia dei preti: se io penso a questo, mi viene la voglia di studiare"*

per non essere un prete pigro, perché, come sei da seminarista, sarai anche da prete”.

INTRAPRENDENTE NELLA VITA SPIRITUALE

Da chierico e poi da sacerdote e da parroco, il Beato don Giovanni M. Boccardo scrive regolarmente e con costanza il Diario di vita spirituale, dove si può seguire il suo lavoro di formazione per lasciarsi modellare sull'immagine di Gesù.

Questo è importante per tutti, ma per un prete ancor di più.

“Io voglio diventare santo! – scrive nel 1869 – Sei Tu, Signore, che mi dai questo santo desiderio: donami anche la forza di farlo”.

Il 24 luglio 1870 Giovanni, il Beato di oggi, scrive così: *“Io non mi devo soddisfare di una santità negativa, ma positiva e perfetta... Subito quando io conosco che una cosa piace a Gesù, la farò”.*

Dopo il Diaconato, avvicinandosi al Sacerdozio, sempre più forte è il suo desiderio di santità, quasi una sete che non si sazia mai, un impegno sempre rinnovato con intraprendenza, e scrive: *“Io mi propongo di mettermi con tutto l’impegno a diventare santo, perché l’Ordinazione sacerdotale non mi dona la santità, ma l’esige. Io voglio, o mio Dio, desiderare tutto quello che Tu desideri e volere tutto quello che Tu vuoi”.*

Il 3 giugno 1871 Giovanni M. Boccardo viene ordinato prete. E’ nominato Assistente nel Seminario di Chieri (TO) e continua gli studi a Torino; nello stesso tempo egli esercita il suo ministero sacerdotale verso tutti, con l’unico desiderio e fuoco interiore, di “portare le anime a Dio”. Il 29 ottobre 1873 l’Arcivescovo di Torino Mons. Lorenzo Gastaldi lo nomina Direttore spirituale dello stesso Seminario.

INTRAPRENDENTE NEGLI STUDI

Oltre alle diverse occupazioni del ministero, egli dal 1874 al 1877 frequenta la facoltà di Teologia a Torino e il 1° febbraio 1877 consegue la Laurea in Teologia, con un ottimo risultato.

Questa sua intraprendenza non poteva sfuggire agli occhi delle Autorità ecclesiastiche torinesi, e così il 24 settembre 1882 Don Giovanni Maria Boccardo a 34 anni viene nominato parroco di Pancalieri dal suo Vescovo Mons. Gastaldi, che lo stima molto.

INTRAPRENDENTE COME PARROCO

Commovente è l’esordio con cui si presenta ai suoi parrocchiani: *“Sia lodato e benedetto Iddio che finalmente mi trovo tra voi! Vengo a voi come padre, fratello.... pastore... per condividere con voi gioie e pene della vita ... Sarò il servo di tutti... per*

mostrarvi la via del Cielo... Quel Dio che mi manda... sarà tutta la mia forza!”.

Affida se stesso e i suoi parrocchiani alla Vergine Maria e ogni mattina presto celebra la S. Messa, sempre pronto all’ascolto e disponibile per le confessioni. Dunque egli è un parroco che resta in chiesa, e con piacere, perché, dice: *“Ho una famiglia numerosa da provvedere!”* Per far comprendere che il rimanere con Gesù è la forza per intraprendere ogni opera di carità, si guarda attorno e comincia a conoscere la gente ed i suoi “figli” uno per uno, personalmente. Il suo stile di vita è quello che ha tracciato Gesù per i suoi Apostoli, che ha per fine quello di condurre tutti a vivere nella grazia di Dio e nella sua amicizia che è salvezza. Un vero “pastore con l’odore delle pecore”, come dice oggi il nostro amato Papa Francesco.

INTRAPRENDENTE COME FONDATORE

Nel luglio 1884, Pancalieri è colpita dall’epidemia di “coléra”. Il pievano Don Boccardo è il primo a mostrarsi instancabile vicino ai malati. Organizza i soccorsi senza paura del contagio e moltiplica le iniziative per raggiungere tutti i malati, i vecchi, i rimasti soli e abbandonati.

Ma tutto da solo non poteva continuare. Quando il 6 novembre dello stesso 1884 Don Boccardo accoglie i primi

anziani abbandonati, è aiutato anche da alcune pie persone che se ne prendono cura, ma non nella misura e nel modo in cui egli avrebbe voluto. Il Pievano Boccardo, stava infatti ammirando l’opera di Don Bosco per i giovani sbandati e abbandonati, e della Piccola Casa del Cottolengo, per soccorrere i malati e gli scartati dalla società. Questi grandi Santi, proprio dalle necessità del contesto storico hanno fatto nascere una Congregazione religiosa che si prendesse cura degli ultimi.

Anche don Giovanni M. Boccardo la pensa così: che se ad occuparsi degli anziani fossero delle consacrate, le cose sarebbero andate meglio.

Così, con grande coraggio, propone ad alcune giovani della “Pia Unione” a Pancalieri: *“Volete donare la vostra vita a Gesù servendolo nei Poveri?”*. Due sorelle, Lucia e Domenica Libra, accettano con gioia di restare nella casa, che sarà poi l’Ospizio di Carità, vivendo da povere con i poveri.

E’ il 21 novembre 1884, festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio: nasce la Congregazione delle suore “Povere Figlie di San Gaetano”, di cui la prima Superiora Generale sarà Madre Gaetana del SS. Sacramento, Carlotta Fontana, dichiarata Venerabile dalla Chiesa l’8 luglio 2014.

Suor F.

Il Beato Luigi Boccardo

“Il Prete della Divina Misericordia e del Confessionale”

Che cosa manca oggi alla nostra società? Anni fa, un ragazzino di dieci anni, un pomeriggio senza amici, così si rivolge al suo parroco: “Perché non puoi essere il mio papà?” Risponde sorridendo il Parroco: “Perché tu un papà ce l’hai già”. “Ma vedi - dice lui - tu mi ascolti quando parlo, senza annoiarti, mio papà invece, quando torna dal lavoro, si mette in poltrona, accende la TV e mi dice di lasciarlo tranquillo.”

Ecco cosa manca oggi, non solo ad un ragazzo di dieci anni, ma a piccoli e grandi: che qualcuno li ascolti.

Il Beato Luigi Boccardo, nato a Moncalieri Torino il 9 agosto 1861 è ordinato sacerdote nel 1884. Si dedicò per circa 30 anni alla formazione dei giovani sacerdoti al Convitto ecclesiastico di Torino presso il Santuario della Consolata e a fianco del Beato Giuseppe Allamano come direttore spirituale del clero e di ogni ceto di persone.

Risplendette per la sapienza e l’esperienza matura in particolare nel ministero della Riconciliazione Sacramentale, tanto che fu definito “Il Prete della Divina Misericordia e del Confessionale”. P. Luigi Boccardo, per 30 anni nel confessionale della “Consolata” in Torino, passò giornate e giornate accogliendo e ascoltando tutti.

Trent’anni non sono pochi!

Lui stesso insegnava ai giovani sacerdoti del “Convitto” della Consolata con quali disposizioni dovevano esercitare questo ministero: “Accogliete i penitenti come un papà. Sono figli di Dio e Lui ve li affida come vostri figli.”

Dalla Parola di Dio nella sua festa liturgica leggiamo: 1^a Lettera ai Corinzi: “Non è per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere; GUAI A ME SE NON ANNUNCIASSI IL VANGELO...non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato....mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno”.

Questa breve traccia racchiude tutto il ministero del Beato Luigi Boccardo e della sua ansia sacerdotale per portare tutti a Cristo, prima di tutto se stesso, come si legge nei suoi scritti personali e della sua continua tensione a Cristo e alla sua conformazione spirituale.

Questo era il suo anelito continuo che brilla vivo nei suoi scritti come tensione verso il Cuor di Gesù, da far conoscere e amare con ogni fibra di se stesso.

“Il Signore lo ha scelto come sommo sacerdote, gli ha aperto i suoi tesori, e lo ha colmato di ogni benedizione” (antifona d’ingresso della Messa in onore del Beato Luigi Boccardo).

Ne dà prova lo stuolo di figli e figlie che Lui ha diretto spiritualmente, con

i suoi saggi insegnamenti, ancor oggi attuali nella loro formulazione teologica e pedagogica.

“Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi. Vi ho scelti perché portiate frutto” (Gv.15,16). Paternità e benedizione..... ecco la ricompensa, concretizzata nelle vocazioni religiose,

per aver aperto la via della consacrazione a Dio anche a giovani non vedenti, fondando il ramo contemplativo della Congregazione delle Suore di san Gaetano: “Le Figlie di Gesù Re” con la finalità di offrire la loro vita per il Papa, i sacerdoti, la Chiesa e per formare una corona di lode e amore al Cristo Sacerdote e Re, che troneggia con la statua nel bellissimo santuario omonimo a Torino.

La Chiesa lo addita come esempio ai sacerdoti perché non si scoraggino,



Gesù è sempre accanto ai suoi sacerdoti e li assiste in questo amorevole e delicato compito; è di esempio a tutti perché nel sacramento della confessione cerchino la “clinica dell’anima” - il “pronto soccorso”, perché Gesù è sempre attento a soccorrere tutti nella persona dei suoi sacerdoti. Don Luigi Boccardo morì santamente

a Torino il 9 giugno 1936; il 14 aprile 2007 è stato proclamato Beato.

E’ stata una festa veramente solenne il 9 giugno, ricorrenza della memoria Liturgica del B. Luigi Boccardo, un grazie al nostro parroco D. Ivano che nell’omelia ci ha dato alcuni spunti importanti per la vita e ci ha entusiasmato nel cogliere le belle caratteristiche del Beato, grazie anche alla viva partecipazione dei nostri amici.

(da Montaldo)
Sr. D. Larocca

il Canonico Luigi Boccardo, nel 1913, diede alla stampa la sua prima opera ascetica “Il figlio spirituale”; parte prima della sua maggiore opera: “Confessione e Direzione”, la seconda parte “Il padre spirituale” e l’appendice “Le celesti vocazioni”, furono edite negli anni dal 1913 al 1928 con numerose ristampe, perché molto ricercate.



GUARIGIONE DEL PAPÀ DI SUOR LYNÀ DANHIN PER INTERCESSIONE DELLA MADONNA E DI PADRE FONDATORE, BEATO GIOVANNI M. BOCCARDO

“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente, e Santo è il suo nome!”
(Magnificat, Vangelo di S. Luca 1, 49)

Così la Madonna esprime la sua gioia per quanto Dio ha operato in Lei. E Dio nella sua infinita bontà non si stanca mai di mostrarci il suo amore godendo della nostra gioia e del nostro benessere.

Vorrei testimoniare in breve cosa Dio ha fatto per la mia famiglia e in particolare per mio papà.

Siamo nel mese di febbraio dell’anno 2015. Il papà ha subito l’operazione della cataratta e successivamente sono sorte complicazioni all’occhio. Viene sottoposto a varie cure senza miglioramento.

Diagnosi: grave infezione. I medici decidono e programmano di togliere l’occhio malato per non infettare il sano.

Io pregai la Madonna di intercedere per la guarigione del mio papà. La mia preghiera si rivolse anche al nostro Padre Fondatore, Beato Giovanni M. Boccardo, iniziandone la novena. Il terzo giorno sentii il desiderio di saperne notizie ma non avevo il coraggio di chiedere il permesso per telefonare.

Allora pregai: “O Signore, se tu

vuoi che io telefoni a papà, ispira a Suor Mireille di invitarmi a chiamarlo!

E così fu! Ero molto felice ma anche triste perché ricevetti la notizia dell’ormai imminente operazione chirurgica.

Suggerii ai miei di invitare il Sacerdote ad imporre le mani su papà e fare la preghiera di guarigione. Padre Antonio era assente, si era recato a Cotonou (*Africa- Bénin*). Suor Luciana mi invitò fino a tarda sera a rintracciarlo telefonicamente, ma... nulla!

Il mattino seguente mio fratello andò in parrocchia dove si trovava padre Antonio, invitandolo da papà. Papà guarì e mi disse: “Dio è Bontà! Dio è Fortezza! Sono guarito, non ho più dolore!”.

In quello stesso giorno mio papà veniva visitato da un oculista a Akpakka, il quale consigliò una semplice cura e mio papà non perse l’occhio. Ringrazio Dio perché ha cambiato il corso degli eventi guarendo papà. Grazie anche al sostegno morale e alla preghiera di padre Antonio e della mia Famiglia religiosa.

Suor Lyna Danhin
anno 2017

GUÉRISON DU PAPÀ DE SŒUR LYNÀ DANHIN PAR INTERCESSION DE LA MADONNE ET DU PERE FONDATEUR, BIENHEUREUX JEAN MARIE BOCCARDO

(Dall’originale in lingua francese)

“Le Puissant fit pour moi des merveilles, Saint est Son Nom!”
(Cantique de Marie)

C’est ainsi que la Vierge Marie exprime sa joie pour les merveilles que Dieu a accompli en Elle. Et Dieu, infiniment bon, ne se laisse jamais de nous prouver son amour, jouissant de notre joie et bien-être.

En résumé, je voudrais témoigner ce que Dieu a fait pour notre famille, en particulier pour mon papa.

C’était en Février 2015, mon papa a subi l’opération de la cataracte et successivement sont survenues des complications.

Les docteurs ont décidé et programmé d’ôter l’œil atteint d’une infection grave, pour ne pas contaminer l’œil sain.

J’ai prié la Vierge Marie d’intercéder pour la guérison de mon papa. J’ai aussi adressé mes prières au Père Fondateur par la neuvaine. Le troisième jour de la neuvaine, j’ai senti un fort désir de savoir les nouvelles de papa. Mais je n’avais pas le courage de demander la permission pour téléphoner.

Alors j’ai prié: “Seigneur, si Tu veux que je téléphone à papa, in-

spire à Sr. Mireille qu’elle m’invite à l’appeler!”

Et se fut ainsi. Très contente mais triste à cause de la nouvelle reçue sur l’opération chirurgicale, j’ai proposé aux miens d’inviter un prêtre pour imposer les mains à papa et faire la prière de guérison.

Le Père Antoine était à Cotonou (*Bénin*), Sr. Luciana m’invite à le joindre par téléphone, mais... aucune réponse!

Le lendemain matin, mon frère va à la paroisse Maria Auxiliatrice de Menontin où se trouvait le Père Antoine et l’invite chez papa.

Papa, après la prière me dit: “Dieu est bon, Dieu est fort!” “Je suis guéri, je ne sens plus des douleurs!”.

Le même jour son ami lui propose un ophtalmologue qui le visite et prescrit un simple traitement.

Je rends grâce à Dieu qui a changé le cours des événements en guérissant papa.

Merci aux soutiens morales et aux prières du Père Antoine et de ma Famille Religieuse.

Soeur Lyna Danhin
(année 2017)

“SENZ’ALTRA PRETESA CHE DI FARE UN PO’ DI BENE”

La strada della carità..... delle Suore di San Gaetano



“L’8 agosto 1894 due Povere Figlie di San Gaetano, Suor Giuseppina del Buon Pastore e Suor Marta della Divina

Provvidenza, accompagnate dal Padre Fondatore (il Beato Giovanni Maria Boccardo, n.d.r) e da Madre Gaetana arrivano a Piasco, grosso paese nei dintorni di Saluzzo (CN), per iniziare un nuovo Ospizio (per gli anziani poveri, n.d.r.). Ideatore di questa nuova fondazione era stato il canonico Savio, professore del Seminario di Saluzzo.

A proposito di quegli inizi eroici, il Padre Fondatore scriveva al canonico Savio: **“Le Suore vengono senz’altra pretesa che di fare un po’ di bene, santificando sé medesime con la pratica seria e costante della povertà ed umiliazione; servire i poveri per amore di Gesù Cristo, consolare gli afflitti, assistere gli infermi e far conoscere e amare Dio, suffragando, in ogni possibile, le Anime del Purgatorio”.**

La corrispondenza di Madre Giuseppina col Padre Fondatore contiene deliziosi fioretti (di quella prima ora di carità).

Qualcuno ha appreso che le Suore dormono su letti di legno tutti scassati. Si reca dal canonico Savio e gli dà la somma necessaria per comprarne due di ferro

con pagliericcio elastico.

“Padre, noi umilmente la preghiamo di volerci usare una carità: lasciarci i letti come presentemente li abbiamo. Usi tanto la bontà di permettere che in luogo dei letti si comperi un po’ di lingerie (biancheria, n.d.r.), oppure coperte per riparare dal freddo i nostri cari poveri. Noi conosciamo profondamente la bontà del suo caritatevole cuore e speriamo che non ci negherà la grazia che umilmente le chiediamo per amor di Dio”.

Un altro giorno la Divina Provvidenza fa alle Suore il regalo di un nuovo ricoverato.

“Questa volta, però, è più prezioso ancora, essendo degno della più viva compassione. Esso è senza parenti, sprovvisto di ogni cosa, abbandonato da tutti e quasi cieco. C’è da lavarlo e cambiarlo. Ma come si fa? Manca la biancheria. Invocammo la Divina Provvidenza presentandole le nostre necessità. Demmo uno sguardo alla sua fotografia, Rev. do Padre, per richiamarci alla memoria i tanti suoi consigli; invocammo la sua benedizione per ottenere ispirazione e coraggio.... Il nostro cuore non reggeva al pensiero di lasciare in quello stato il nostro ricoverato”.

Vanno a bussare alla porta del canonico Savio, il quale generosamente offre della biancheria. E le lenzuola?

“Nel nostro cuore sentimmo l’eco delle

sue sante esortazioni. Ricordammo le sue parole: «Una Povera Figlia di San Gaetano deve essere disposta a privarsi di quanto è necessario ai suoi cari poveri». Ci confidammo il nostro proposito, prendemmo un lenzuolo dal nostro letto e, felici in cuore, preparammo il letto del nostro caro ricoverato. Avremmo voluto che quel lenzuolo offerto in nome di Dio fosse stato tessuto di fili preziosi.. Siamo incapaci di descrivere la nostra consolazione...”.

Il giorno dopo arrivano più di cento metri di tela e una dozzina di lenzuola.

L’episodio supera il valore di un fioretto e assume a significato di un simbolo. Il simbolo della carità realizzata a prezzo del sacrificio personale. Al di là del “fioretto” si intravedono le prime linee di una spiritualità che sta nascendo, la spiritualità tipica delle Povere Figlie di San Gaetano, le quali dovranno votare se stesse soprattutto alle cure degli anziani, dei poveri, dei diseredati. E con uno stile di dedizione che si ispiri all’eroismo di queste giovani Suore, che chiamano “regalo” l’arrivo di un povero pieno di pidocchi e non hanno paura di rimboccarsi le maniche per cercargli la biancheria che manca, arrivando a privarsi del loro lenzuolo.

Il passo che queste giovani suore hanno imparato dalla loro Madre Gaetana è il passo della carità. Con questo passo, ne faranno della strada!

Ieri son giunte a dar via le lenzuola. Domani daranno via anche il letto.

Il Padre Fondatore un giorno viene a visitarle. Nel fare un’accurata ispezione alla casa, ad un tratto viene colpito

da una cosa inaspettata: la camera, che prima conteneva due letti, ora ne ha uno solo....

“Ma come fate per dormire?”

“Padre, ci perdoni, risponde umile Madre Giuseppina, ci perdoni! Gesù è venuto a noi sotto le sembianze di un poveretto. Un quadro pietoso: curvo, lacero, pieno di dolori... cercava riposo, non si reggeva in piedi, privo di letto per riposare le stanche membra. Pensammo di regalargli un nostro letto, che facemmo trasportare nel suo tugurio. Non dimenticheremo più quello sguardo pieno di riconoscenza. Vede, Padre, noi abbiamo la grande fortuna di fare l’Ora santa notturna; così ci alterniamo nel riposo e nella veglia. Una dorme e l’altra prega... Così è sufficiente un solo letto”.

“Non è possibile salvare la gente dalla miseria morale e spirituale, finché non la si salva dalla miseria economica. Tutti capiscono bene che i poveri e gli umili sono i favoriti nel regno di Dio. Sarebbe stata una cosa ingiusta, se non ci fosse stata per tutti la possibilità di restare poveri”. Le umili Suore di Piasco realizzano nella totalità queste parole di Péguy, il grande innamorato dei poveri.

Quando il Padre Fondatore e Madre Gaetana apprendono l’eroismo delle loro Figlie spirituali, non possono trattenere una lacrima di commozione.

Ringraziano Dio e si confermano nel proposito di non avere mai paura di proporre alle loro Suore ideali eroici.

(Da: “Portava il sole”, di Giovanni Barra, Ed. Novara, 1957)

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

GIOVANI



I giovani e...

“IL CASTELLO INTERIORE”

La voglia di mettersi in gioco, ricavarci un tempo per fermarsi a riflettere e progettare il proprio futuro è stato il punto di partenza di alcuni giovani che sabato 8 aprile hanno aderito alla “**Giornata di Gioia**” che ogni anno il nostro Istituto organizza con loro.

Ci siamo lasciati interpellare dalla Lettera di papa Francesco ai giovani:

**“I giovani, la fede
e il discernimento vocazionale”**

Abbiamo provato a dare alcune risposte al questionario in preparazione al Sinodo dei Vescovi sui giovani, che sarà celebrato nell’ottobre 2018. Sono emerse considerazioni e risposte

frutto di riflessione e schiettezza.

Alla domanda: **“Che cosa chiedono concretamente i giovani alla Chiesa oggi?”**

Ecco alcune risposte: “Vorrei che i giovani fossero sempre più coinvolti nelle attività, soprattutto quelle di aiuto e servizio” - “Vorrei che ci fossero sacerdoti che siano per i giovani una guida” - “Vorrei che i giovani potessero sempre trovare nella Chiesa una loro seconda casa....”

A questa prima fase è seguita una preparazione introduttiva per vivere con entusiasmo e determinazione il secondo grande evento: la partecipazione

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze



Con i giovani entriamo nel castello...

alla **Giornata Mondiale della Gioventù** della Diocesi di Torino.

Il tema scelto: **“di SEGRETA GRANDEZZA”** conduce al discernimento vocazionale attraverso il percorso di una grande guida spirituale: Santa Teresa d’Avila mediante una sua sapiente metafora.

“IL CASTELLO INTERIORE” opera di Santa Teresa di Gesù è riconosciuto come uno dei testi più incisivi di tutta la letteratura sul tema della infinita dignità dell’uomo.

L’idea di paragonare l’anima ad un Castello di diamante venne a Teresa durante la preghiera, mentre scongiurava Dio di voler *“dettare Lui stesso”* quel trattato sulla preghiera. Il castello splendente è l’immagine di un’anima in grazia. Teresa ce lo presenta come suddiviso in 7 Dimore o “Mansioni” Per S. Teresa la vita è come un castello, un castello di nostra proprietà nelle cui

stanze interne il Signore ci attende per colmarci di amore. Ma noi siamo fuori del castello, alle sue porte, a chiedere l’elemosina, senza comprendere che quel castello è nostro e vi possiamo entrare come e quando vogliamo. Viviamo di carrube fuori del castello eppure ne siamo i proprietari.

Ma come entrare nel Castello? Attraverso la Preghiera: cioè l’invito di Dio che chiama dalla stanza più interna della Settima Dimora.

Una GMG diocesana vissuta come un viaggio, all’interno del Castello di Stupinigi insieme all’Arcivescovo Cesare Nosiglia, per scoprire la bellezza interiore che ognuno ha dentro di sé al di là di tante fatiche e delusioni che spesso neutralizzano le potenzialità dei giovani.

Con la Beata Vergine Maria a cui papa Francesco ha affidato la prossima GMG e con S. Teresa d’Avila ora possiamo conoscere le cose “di Segreta Grandezza” che il Signore opera in noi.

Sr. Rosanna



Don Luca Ramello ci spiega le 7 “Dimore”

esperienze esperienze esperienze esperienze esperienze

Un Sinodo dei Vescovi per i giov@ni



“Giornata di gioia “ promossa dal nostro Istituto, ed è diventato motivo di condivisione nell’Assemblea Diocesana dedicata alla Pastorale Giovanile.

Durante tale Assem-

blea sono emersi problemi e aspettative dei giovani di oggi. Come anche l’opportunità di un loro maggiore inserimento al centro dell’attenzione della Chiesa.

“Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori”, aveva esortato ai giovani papa Francesco. Oggi siamo nel pieno di una crisi della vocazione in generale: alla famiglia, alla vita religiosa, come cittadini, ecc. Per questo ci sembra di poter dire: congratulazioni per la scelta di questo tema del Sinodo.

S.R.

Le nuove generazioni ringraziano Papa Francesco per la decisione di dedicare ai giovani il Prossimo Sinodo dei Vescovi 2018 sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Il sito web pubblica un questionario in cinque lingue con lo scopo di “promuovere una più ampia partecipazione di tutti i giovani del mondo, non solo ricevendo informazione sull’evento sinodale ma anche interagendo e partecipando nel cammino di preparazione”.

Il questionario formulato per la comprensione del mondo giovanile e la lettura della loro esperienza di accom-

pagnamento vocazio-

nale, in vista della rac-

colta di elementi per

la redazione del Do-

cumento di lavoro del

Sinodo, è stato fatto

oggetto di riflessione

e dialogo anche nella



Gruppi di lavoro dell’Assemblea Diocesana:
Pastorale giovanile

ECCOMI, SIGNORE!



In ogni “SÍ” che diciamo a Dio, si rinnova il SÍ di MARIA e avvengono i miracoli.

“Grandi cose ha compiuto in me l’Onnipotente, e santo è il suo nome”.

Ed è in questo modo che Cristo continua a camminare per le strade del mondo manifestando l’amore di Dio per l’umanità.

A Moncalieri (TO), nella parrocchia Collegiata S. Maria della Scala, il giorno 25 giugno, durante la Celebrazione Eucaristica, abbiamo vissuto la gioia di accogliere pubblicamente il SÍ delle due giovani africane Sr. CLOTILDE MEDEDA e Sr. LYNA DANHIN.

Una parrocchia in festa, entusiasta, una condivisione e tanta emozione. Il Parroco Don Paolo Comba, con tutta la comunità, ha voluto esprimere la vicinanza e l’affetto che, in questo anno di permanenza delle due giovani a Moncalieri, ha saputo creare.

Per questa occasione, Don Paolo ha esposto gli Atti del Battesimo dei no-





stri due Beati GIOVANNI MARIA e LUIGI BOCCARDO, nello spazio riservato al Fonte Battesimale, per evidenziare che *“il seme è partito tutto da lì, da quel fonte dove i nostri Beati hanno ricevuto il dono della fede nel Battesimo”*.

E non solo la comunità parrocchiale è in festa, ma tutto il Paradiso, ed i Fon-

datori accolgono queste due giovani tra la schiera delle loro figlie e le inviano a continuare ad espandere l'amore di Dio nel mondo.

La generosità della comunità Parrocchiale è stata grande, sia nella preparazione della celebrazione, sia nel momento conviviale e nelle offerte a favore della Missione africana.

Lodiamo Dio per questa speciale partecipazione, ed affidiamo le due giovani Sorelle alla cura materna di Maria SS. perché le aiuti a salire, giorno dopo giorno, l'arduo cammino della vita, le protegga e le custodisca.

Siamo certe che i Fondatori e Madre Gaetana Fontana si impegnano a renderle “Spose innamorate” di Cristo, e figlie a pieno titolo, della loro Famiglia Gaetanina, e San Gaetano vegli su di loro e le protegga.

Le due giovani suore ora torneranno nella loro terra africana. In quelle strade assolate, il loro passo diventi benedizione per ogni fratello che incontreranno e di cui si prenderanno cura e siano espressione viva della tenerezza e dell'amore di Dio per ogni figlio d'uomo.

M. T.



STORIA DELLA MIA VOCAZIONE SUOR LYN DANHIN

“NON TEMERE, MARIA!”



Come questo sarà possibile? Nulla è impossibile a Dio!

Vorrei dedicare in breve, queste righe, ai miei carissimi Superiori, Sorelle e a tutti i giovani e ragazzi, perché la Madonna, la Vergine Assunta in Cielo, apra i vostri cuori all'ascolto di Dio che parla nel segreto dell'anima e dia ad ognuno il coraggio di rispondere senza paura e con gioia, a Lui che continua a chiamare operai per la Messe del suo Regno d'Amore e di Pace.

Mi presento. Sono Suor Lyna Danhin, nativa del Bénin. Vorrei, nella gioia della mia consacrazio-

ne, raccontare brevemente la storia della mia vocazione religiosa nella Congregazione delle suore “Povere Figlie di San Gaetano”.

Già da bambina frequentavo la chiesa con una mia zia, e nutrivo il desiderio di diventare “sacerdote”. Mi divertivo persino nel gioco con i miei fratelli, a celebrare la “Messa”, per offrire sull'altare, con Gesù, tutte le sofferenze dell'umanità. Grande era la mia gioia di partecipare all'Eucaristia. Anche nel gioco ero sempre io il prete, e i miei fratelli e sorelle i fedeli. La mia mamma comprava delle banane, io le tagliavo a tondini e le distribuivo come “comunione” ai miei fratelli e sorelle.

Un giorno, al Battesimo di una mia cugina furono invitati i miei genitori, e vi andai anch'io con mamma. Alla fine della Celebrazione, il parroco, Père Marchand, prima della benedizione finale chiese se dopo quella bella Cerimonia qualcuno avesse il desiderio di iniziare il catechismo per ricevere il Battesimo e diventare cristiani, figli di Dio. Io avevo 9 o 10 anni. Subito io andai all'altare per iscrivermi tra i catecumeni, quando

mi si avvicinò un chierichetto dicendomi: “Vieni, il Padre ti chiama”. Uscii dalla fila e andai da lui. Dopo il saluto egli mi disse. “Vuoi seguire Cristo?” Senza pensare risposi subito: “Sì!”. “Vieni martedì nel mio ufficio”, mi rispose.

Subito tornai nella fila per l'iscrizione al Catecumenato e di lì a poco il Padre mi fa di nuovo chiamare e mi dice: “Tu non hai bisogno di scrivere il tuo nome. Va' e dopo vieni nel mio ufficio”. Io sono tornata al mio posto.

Vorrei che immaginaste un po' come sarà il cuore di una madre che vede la propria figlia fare la spola tra l'altare e la sede del sacerdote e scendere senza essersi iscritta per il Battesimo!

Il martedì seguente papà mi condusse alla parrocchia per incontrare il sacerdote. Alla fine dell'incontro egli mi diede un foglio con l'icona della Madonna e Gesù in braccio. Sotto questa icona era scritto: “Maria, pescatrice di uomini”, e mi consegnò un libretto della vita di Santa Teresina di Gesù Bambino.

Fino ad oggi vi assicuro che il Signore non mi ha mai abbandonato. Confido in Lui, non potrò vacillare! E' curioso sapere che in una lettera scrissi in seguito a Sua Santità il Santo Padre Giovanni Paolo II chiedendo il permesso di farmi “prete”!

Il 5 settembre 1998 lasciai i miei genitori per studiare dalle Suore e stando con loro, ho ricevuto la preparazione per il Battesimo e la Cresima e frequentavo anche gli Incontri per gli aspiranti alla vita religiosa.

Poco alla volta, ho capito che una donna non poteva essere sacerdote ma suora, consacrando tutta la sua vita a Dio per il bene degli altri. In breve, per amare e portare Gesù a tutti e tutti a Gesù.

Così, con l'aiuto del Vescovo Père Eugenio ho conosciuto la Congregazione delle Suore di San Gaetano, il loro carisma, di amare e servire Gesù nei poveri nei sacerdoti e negli anziani, che coincideva col mio desiderio di costruire una casa per quei sacerdoti divenuti anziani, prendendomi cura di loro, che da giovani si erano sacrificati per il bene e la salvezza delle anime e che spesso, nell'età della anzianità o della malattia, rimangono soli o quasi abbandonati.

Ho iniziato il cammino di formazione nella gioia di stare sempre con Dio e compiere ciò che Egli mi chiede. Oggi sono Suora e felice di dare la mia vita a Dio nella Famiglia religiosa delle “Povere Figlie di San Gaetano”. Nonostante le inevitabili difficoltà, Dio è Amore e non delude mai!

Suor Lyna Danhin

STORIA DELLA MIA VOCAZIONE SUOR CLOTILDE MEDEDA



La vocazione è un mistero che il Signore fa su questa terra. Lui ti chiama sulla strada semplice della tua vita e ti comunica il suo messaggio nel cuore attraverso lo Spirito Santo. Un tempo, quando si parlava di vocazione, si pensava solo alla vita religiosa. Ma tutti noi sappiamo che abbiamo una vocazione ad uno stato di vita particolare: al matrimonio, alla vita consacrata, al sacerdozio. Ma alla base di tutte queste chiamate c'è una chiamata che ti porta alla santità: è quella del Battesimo.

Più di una volta ho sognato di essere religiosa, fin da quando ero piccola. Come ho potuto capire questa chiamata a donare tutta la mia vita a Dio? Da sempre sentivo nel mio cuore un grande fascino per il Signore, per la preghiera, per i poveri. Partecipavo alla Santa Messa nel villaggio, e ne

uscivo sempre con tanta nostalgia di Dio. Povero cuore mio, così inquieto, così assetato, così insoddisfatto! Perché niente mi colmava di gioia come quando stavo in preghiera?

Una domenica in particolare, mentre il Sacerdote alzava l'Ostia Consacrata ed il vino, ho avvertito una forte comunione con Gesù, quasi Lui stesso che mi invitava a stare con Lui. Una felicità invase il mio essere. Credo che ero così luminosa che tanti avvertirono la mia gioia interiore.

Come potevo ancora tornare indietro da un richiamo così intenso? Lì capii che Gesù era la mia unica felicità.

Frequentai un Gruppo vocazionale, ed il Sacerdote che mi guidava spiritualmente, mi indicò le Suore di San Gaetano per conoscere se realmente potevo realizzare il mio sogno.

Nel contatto con la Comunità di Fiata – Togo, mi sono sentita a casa. Oggi Lo ringrazio e sono estremamente felice di stare con loro e di essere “Povera Figlia di San Gaetano”. Ho preso la Madonna per mano, e sono sicura che mi accompagnerà ogni giorno per essere una Sposa di Cristo, innamorata e fedele fino alla fine.

Suor Clotilde Mededa



Occhi rivolti verso il cielo, sguardi immersi in quell'azzurro come preludio di emozione e nostalgia. Le due giovani suore Suor Clotilde e Suor Lyna si sentono afferrate dalla festa, tanto semplice quanto significativa, che gli Ospiti della Residenza di Pancalieri stanno vivendo.

Siamo andate per restituire il dono della preghiera con la quale le Ospiti hanno accompagnato le due Suore alla loro Professione, ed eccoci immerse in un momento di Paradiso.

Nel grande cortile della Residenza, Suor Paola è indaffarata a salutare, a dare una carezza a destra e a sinistra,

a sorridere, mentre gli Ospiti attendono il momento del lancio dei palloncini, preparato con cura dalle operatrici. Ma... sentiamo a viva voce la bella esperienza.

CON IL ROSARIO VERSO IL CIELO

raccontiamo il nostro vivere!

Dicono che gli anziani non hanno voglia di niente, non mi pare proprio sia così, vi racconto cosa è successo nella nostra Casa di Riposo "Beato Giovanni Maria Boccardo" di Pancalieri. Nella settimana precedente al 15 agosto, fe-



sta dell'Assunta, le due ragazze che stanno facendo l'anno di Servizio Civile nella nostra Struttura, hanno consegnato ai nostri Ospiti, dei bigliettini da visita della Casa di Riposo e li hanno invitati a scrivere, sul retro, un messaggio. In seguito sono stati arrotolati e legati con un cordoncino. In questo modo si sono preparati a festeggiare la Madonna il giorno dell'Assunta.

Il pomeriggio della festa, invece di radunarci in salone per la recita del Santo Rosario, ci siamo trovati tutti in cortile, dove era stato esposto un quadro della Madonna dell'Eremita, che dai Pancalieresi è invocata con grande devozione. E' stata posizionata una corona del rosario molto particolare. I grani, erano formati da palloncini azzurri e le decine erano separate da palloncini bianchi. Alla recita di ogni Ave Maria si legava un bigliettino ad un palloncino, su cui era scritto il messaggio.

Finito di pregare il Rosario, cantando alcune lodi della Madonna, la Corona è

stata lasciata andare: con grande meraviglia di tutti gli Ospiti è salita, molto velocemente, verso il cielo e in breve tempo è sparita dalla nostra vista!

E' stato un momento veramente bello e commovente. Chissà dove saranno andati a finire tutti quei bei messaggi, ci auguriamo che qualcuno ne sia venuto in possesso!

E' davvero bello vedere l'entusiasmo nei nostri cari Ospiti. Il giorno seguente i discorsi erano tutti su quanto era capitato il giorno della festa.

Suor Paola





GRAZIE ... AUGURI

Esprimiamo la nostra riconoscenza a Mons. Giuseppe Guerrini, Vescovo di Saluzzo, che, dopo tanti anni di servizio alla Diocesi, passa il testimone.

Desideriamo ringraziare Monsignor Guerrini. Egli è stato il Pastore saggio, prudente, appassionato del popolo che Dio gli ha affidato. La Comunità delle nostre Sorelle di Lagnasco, ha goduto di queste caratteristiche, ed ha trovato, nel cuore del Vescovo, un vero Padre. Salutiamo e diamo il Benvenuto al nuovo Vescovo Monsignor Cristiano Boda che accoglie la fiaccola del testimone per condurre il popolo saluzzese verso Cristo.

Questo popolo, dalle radici cristiane profonde possa ascoltare sempre i suoi insegnamenti e sappia formare unità per camminare insieme verso la mèta.

Benvenuto Monsignor CRISTIANO in mezzo a noi!

Suore di S. Gaetano



Grazie, Signore, del dono della vita

Amo questa vita anche
quando si presenta difficile e faticosa.

Voglio colorare la mia vita con ideali grandi,
con entusiasmo, con la coerenza e
con la gioia delle piccole cose.

Dammi, Signore, due mani forti per plasmarla,
un cuore grande per donarla,
una intelligenza vivace per inventarla ogni giorno.

Fa' che non mi arrenda di fronte alle sconfitte,
e non mi scoraggi davanti alle scelte impegnative.

La tua parola sia la roccia sulla quale
giorno dopo giorno
costruisco il mio futuro
vivendo con serenità
e con amore.

Amo questa vita!

Emma

LA FAMIGLIA: DONO NEL DONO



Suor Agnesita con i sei figli della famiglia Contrino

Per puro caso mi sono incontrata con la famiglia Contrino proveniente dalla Sicilia. Una famiglia laboriosa, semplice e molto credente.

Ventiquattro anni fa hanno avuto la loro prima figlia Rosanna, poi Carmelo, Antonietta, Sara. Dopo 9 anni è arrivato Fausto che ora ha 10 anni.

Papà Giovanni e mamma Angela, sono orgogliosi dei loro figli, che a loro volta danno molte soddisfazioni. L'incertezza del domani, e il faticoso quotidiano non turbano la loro serenità, anche se in famiglia entra solo lo stipendio del papà.

Nel dicembre 2015 hanno avuto la sorpresa di una nuova maternità.

C'è stato un momento di smarrimento sia per l'età un po' avanzata, sia per il sostentamento.

Passato il momento cruciale dove tan-

ti pensano all'aborto, papà Giovanni e mamma Angela hanno accolto questa gravidanza come un DONO di DIO, sicuri che un 6° figlio non avrebbe pesato sulla famiglia.

A settembre 2016 in Casa Contrino c'è un bellissimo fiocco azzurro per dare l'annuncio dell'arrivo di EMANUEL. La gioia di tutti è stata grandissima.

Il 10 gennaio 2017 dalla Sicilia sono venuti fino a Roma perché potessi anch'io abbracciarlo e stringermelo al cuore. La Vergine SS. benedica e protegga questa stupenda famiglia.

Suor Agnesita Gasparoni

Suor Agnesita con i genitori ed Emanuel



Fiabe africane per bambini

La Giraffa vanitosa

(una favola etnica proveniente dall'Africa)

Ai limiti di una grande foresta, in Africa, viveva tra gli altri animali una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra. Sapendo di essere ammirata non solo dalle sue compagne ma da tutti gli animali era diventata superba e non aveva più rispetto per nessuno, né dava aiuto a chi glielo chiedeva. Anzi se ne andava in giro tutto il santo giorno per mostrare la sua bellezza agli uni e agli altri dicendo: - Guardatemi, io sono la più bella. -

Gli altri animali, stupefatti di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta. Un giorno la scimmia decise di darle una lezione. Si mise a blandirla con parole che accarezzavano le orecchie della giraffa: - Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessuno altro



animale può giungere... - E così dicendo, la condusse verso la palma della foresta.

Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere i datteri che stavano in alto e che erano i più dolci. Il suo collo era lunghissimo, ma per quanto si sforzasse di allungarlo ancor di più, non riusciva a raggiungere il frutto. Allora la scimmia, con un balzo, saltò sul dorso della giraffa, poi sul collo e finalmente si issò sulla sua testa riuscendo ad afferrare il frutto desiderato. Una volta tornata a terra, la scimmia disse alla giraffa: - Vedi, cara mia, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali.

La giraffa imparò la lezione e da quel giorno cominciò a collaborare con gli altri animali e a rispettarli.

Fiaba africana.

INSERTO
TOGO

DAL TOGO CON AMORE



L'incontro con le Sorelle Missionarie in Togo (Fiata) Africa, è stato particolarmente intenso e prezioso. La condivisione del quotidiano, la ricerca costante della Volontà di Dio, lo scambio di esperienze, il contatto con

una realtà tanto diversa, ma tanto ricca di valori, ci ha arricchite e riempito il cuore di gioia. Un solo desiderio ci ardeva: avere le mani colme di benedizione da spandere su ogni persona incontrata.



Amici dei Beati Boccardo

INSERTO
TOGO

AMICI DEI BEATI BOCCARDO

Significativo e bello è stato l'incontro con tutti gli Amici che, a Fiata, vivono il carisma Gaetanino trasmesso dai Beati Boccardo. Paul, il presidente del Gruppo, ci ha presentato gli impegni del loro servizio, fatto di incontri spirituali per attingere la forza da Dio, e il loro umile, quanto prezioso, avvicinamento e aiuto concreto alle persone bisognose. Poveri tra i poveri, ecco come spicca l'ideale dei Fondatori. La semplicità e il desiderio di essere lievito nella comunità, ci ha davvero rallegrate. Uno di loro, Innocente, ha proposto un canto che deve essere un po' guida per tutto il Gruppo:

“Amici dei Boccardo, svegliamoci!”

La nostra conclusione non ha fatto altro che rendere lode a Dio per il bene che compie nei suoi figli, e abbiamo trasmesso loro il bel ritornello: “Le mie mani son piene di benedizioni, e il fratello (sorella) che tocco, guarito sarà”.



I figli degli Amici dei Beati Boccardo

INSERTO
TOGO



DIO AMA CON IL MIO



INSERTO
TOGO

INSERTO
TOGO

INGRESSO IN NOVIZIATO



suo amore da portare ai fratelli ai quali saranno mandate. Tutto è orientato a Cristo che chiama per restare con Lui e poi le invia.

E la comunità che le accoglie, è la nuova Famiglia dello spirito che Dio ha preparato con amore (Cost. n. 29), comunità che ci chiama “figlie” a tutti gli effetti, e per le quali siamo disposte ad amare, a coinvolgerci, a sentire “la nostra Famiglia”.

Con una semplice, ma significativa celebrazione, le 4 postulanti Viviane KOUEVIDJIN, Roseline KOU-KOUDJOE, Christiana ANENE, Patricia PATRIK, hanno fatto il loro ingresso nel Noviziato. La Madre ha espresso la gioia di questo primo passo nella Congregazione, sottolineando l'importanza di “stare con Gesù”, come i primi apostoli, per fare esperienza di Lui, per sentire l'urgenza di essere ricche del

L'appartenenza a Cristo e ad una Famiglia vera, sono la forza della nostra vita.



INSERTO
TOGO

TRA I POVERI

“Ecco i nostri gioielli” - Padre Fondatore.

Il nostro Beato Fondatore chiamava così le persone più bisognose, verso le quali siamo chiamate a donare cuore, capacità, energie. Tra questi fratelli, il nostro servizio è quotidiano.

Il dispensario accoglie coloro che hanno necessità di cura, il “CRISF”, realizzato da persone generose delle Marche, si rivolge ai disabili per la riabilitazione, ma quante necessità sarebbero da soddisfare!

Le Sorelle Missionarie sperimentano davvero in concreto quanto dice Santa Teresa di Calcutta:

“Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere mi-



Sr. Luciana con i poveri



Sr. Mireille Ezin

*gliore e più contento.
Sii l'espressione della bontà di Dio.
Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi,
bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto.
Ai bambini, ai poveri,
a tutti coloro che soffrono
nella carne o nello spirito,
offri sempre un sorriso gioioso.
Dai a loro non solo le tue cure,
ma anche il tuo amore.”*

S. Teresa di Calcutta

INSERTO
TOGO

..... LA "FABBRICA DEI SOGNI"



sandali consumati. Nel giro di breve tempo, orgoglioso e contento Laurent ci consegna i sandali divenuti nuovi. Non ha molte parole,

Per un giovane africano, sognare è indispensabile. La piccola fabbrica di scarpe, che gli amici delle Marche hanno realizzato nella nostra casa, è il sogno della speranza. Visitiamo con interesse e passione questo luogo, dove quattro giovani apprendisti impegnano la loro giornata, con serietà e soddisfazione. Approfittiamo per far riparare i nostri

perché Laurent è povero e diversamente abile, ma i suoi occhi sprizzano la contentezza e la soddisfazione. Un abbraccio riconoscente è la paga più eloquente che poteva ricevere. Quanto si impara dai poveri! Sono le lezioni più preziose che non hanno bisogno di commenti.

Sr. T. P.

..... SEMPLICITÀ



E' appena terminata la S. Messa del mattino. Ognuno si dirige alle sue occupazioni. Alzo lo sguardo e vedo, là, in fondo al cortile, una bimba che cammina spedita verso di noi. Le vado incontro, allungo la mano e lei, sicura, come se mi conoscesse da sempre, si lascia afferrare la manina.

Attraversiamo il lungo corridoio, la porto in cucina e le offro una "nutella" che abbiamo appena portato dall'Italia. Se la gusta con vero piacere, con una tranquillità che mi fa del bene.

- Me ne dai un po'? - Imperterrita, continua la sua colazione.

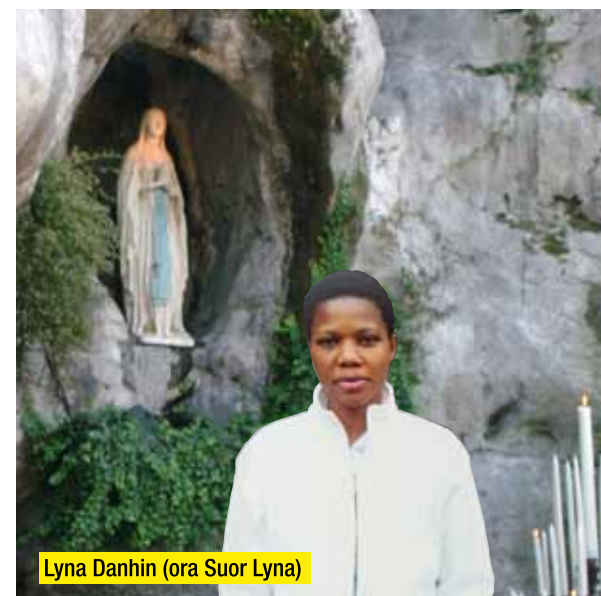
- Ah! La "nutella" piace anche agli Africani!

Rido, e mi assaporo questo splendido quadretto che mi parla di semplicità, di fiducioso abbandono, di tranquillità. Ecco la lezione più bella e significativa di questa giornata.

M. T. P.

INSERTO
TOGO

PELLEGRINAGGIO A LOURDES



Lyna Danhin (ora Suor Lyna)

di dare un senso alla sofferenza e questo senso ci è dato pensando alla sofferenza di Cristo; e quale esempio la Vergine Maria ci ha donato nel vivere la Passione del suo Figlio, sulla strada del Calvario!

Maria SS. doni forza, coraggio, speranza ad ogni uomo.

Cari miei fratelli e sorelle infermi, in questo giorno dedicato all'Immacolata Concezione di Lourdes, e sempre, volgete lo sguardo su Lei, e vi giungerà sicuramente dal suo Cuore materno consolazione, sollievo e se Dio vorrà, la guarigione del corpo.

Così potrete cantare, come Maria: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente perché Santo è il suo Nome!".

**Clotilde Mededa,
novizia del Togo (ora Suor Clotilde)**

L'Associazione Santa Maria, così generosa, ha offerto a me, Clotilde, e a Lyna, il pellegrinaggio a Lourdes. Quale grazia per noi, prima di partire per l'Africa! Grazie, caro Don Paolo Comba e amici, per questo gesto di solidarietà. Accanto alla grotta, ho meditato molto. Ecco la mia riflessione che condivido.

C'è chi afferma: "La malattia è nemica dell'uomo".

E' vero; ma quando l'uomo ne è colpito, qual è il suo iniziale atteggiamento? Si dispera e sovente afferma di perdere la fede. Com'è difficile per molti accettare la sofferenza!

Anche per dei genitori, di fronte alla sofferenza dei figli, la fede a volte diventa debole.

Ognuno di noi deve chiedere la grazia



CARITÀ DI UNA PICCOLA BAMBINA EROICA NELLE VIRTÙ

Venerabile María del Carmen González -Valerio y Sáenz de Heredia
(Madrid - Spagna, 1930-1939)

Negli anni '30 del XX secolo, un spaventoso conflitto sconvolse la Spagna, accompagnato da persecuzione contro la Chiesa. In quegli anni di martirio dei numerosi cattolici, sacerdoti e laici, si inserisce la storia di una bambina di nove anni, **María del Carmen del Sagrado Corazón Sofia Matilde González-Valerio y Sáenz de Heredia**, chiamata familiarmente **Mari Carmen**, che il Papa Giovanni Paolo II, il 12 gennaio 1996, ha proclamato 'eroica nelle virtù', quindi 'Venerabile'.

1. Breve storia della vita

María del Carmen González Valerio y Sáenz de Heredia, nacque a Madrid il 14 marzo 1930, in una famiglia profondamente cattolica, era la seconda di cinque fratelli. I suoi genitori la consacrarono alla Madonna prima della nascita e in seguito la offrirono a Lei in diversi pellegrinaggi ai suoi principali Santuari.

Il Signore si affrettò a farla Sua, disponendo che ricevesse il Santo Battesimo poche ore dopo la nascita. A due anni ri-



cevette il Sacramento della Cresima e già da quel momento si notarono in lei i sintomi di una vita interiore non spiegabili alla sua età, se non per opera della Grazia. Con veemente desiderio di ricevere Gesù, si preparò con entusiasmo, serietà e un interesse improprio della sua età, alla prima comunione, che fece a sei anni, il 27 giugno 1936.

Per lei tutto si concentrava in "Gesù".

Aveva grande devozione al Suo Cuore e spendeva i suoi risparmi per propagarla. Era molto riconoscente verso chi le faceva il più piccolo favore. Tutti si sentivano felici accanto a lei. La fede illuminava la sua vita e, benché piccola, aveva chiaro il concetto della santità, seguendo l'esempio di Cristo.

Si offrì come vittima d'amore per i peccatori il giovedì santo, 6 aprile 1939, dopo la comunione, e il Signore l'accettò facendola morire sulla sua croce il 17 Luglio 1939, dopo grandi sofferenze sopportate senza un lamento, obbediente a tutti e ripetendo i nomi di Gesù, Maria e Giuseppe. Aveva predetto sia il giorno della sua entrata in

Cielo e sia che la Madonna sarebbe venuta a prenderla. Aveva soltanto nove anni e già dimostrava di possedere una grande vita soprannaturale. Le sue virtù eroiche furono: *la Carità, la Castità e la Verità*.

2. La CARITÀ di Mari Carmen

La Carità è la virtù più importante nella vita d'ogni uomo. Così era anche nella breve vita di Mari Carmen. Per esempio, se un povero bussava alla porta di casa sua e lei apriva, prima le dava un'elemosina dei suoi risparmi e poi gli diceva: *ora suoni di nuovo così gliela darà mia mamma*. Con la servitù di casa sua aveva particolari attenzioni non usuali per la sua età. Diceva a sua madre: *Mamma, devi trattare bene le cameriere. Già è molto che ci servano. E pensa che sei anche tu a servizio, tu servi a Dio*.

Durante i mesi nei quali sua madre si trovava rifugiata nell'ambasciata del Belgio e i figli in casa della zia Sofia, Mari Carmen venne a sapere che l'anziana cameriera di casa di sua madre era ammalata, lontano da lì. Chiese permesso a sua zia per andare a farle visita, cosa che la zia non le concesse accompagnata da grande timore, e così non la lasciò più uscire.

Una volta, vide piangere una ragazza, che si occupava dei bambini, perché, non avendo parenti, nessuno le scriveva. Da allora Mari Carmen le scriveva ogni tanto una lettera facendo passare per una sua vecchia amica. L'istitutrice naturalmente si rese conto, però confessò che le letterine la confortavano

tanto e che desiderava riceverne altre.

Riguardo alla virtù di carità, la più importante nella vita di Mari Carmen è la carità verso i peccatori – persecutori della chiesa d'allora. Mari Carmen non solo aveva perdonato gli assassini di suo padre, ma pregava con amore e carità per la loro salvezza. Ella, nella sua mente infantile, li paragonava alla figura di Manuel Azana, il presidente della Repubblica.

Quando a sei anni domandava ingenuamente: *Mamma, Azana si salverà?*, la madre le disse: *Prega e fai fioretti per loro, e si salveranno*. Quando sua madre stava nell'Ambasciata Belga, racconta sua zia Sofia con la quale viveva: *Recitava il Rosario delle Piaghe di Gesù per la salvezza degli assassini di suo padre, e mi diceva: "Zia Fifa, preghiamo per papà e per coloro che lo hanno ucciso"*. Suo zio Javier afferma: *Desiderava la conversione dei peccatori, lo prova il fatto che offrì le sofferenze della sua malattia e della sua morte, per la conversione di Azana, che era considerato il simbolo della persecuzione religiosa di coloro che uccisero suo padre*.



Marek Paweł Tomaszewski
(POLONIA)

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Roma

Casa del Clero



Il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, abbiamo avuto la gioia di avere con noi 4 novelli Sacerdoti.

Alle ore 8,30 S. Messa concelebrata nella nostra Cappella e animata con i canti dai Sacerdoti stessi. Erano visibilmente commossi, hanno ringraziato perché si sono sentiti onorati di essere stati invitati nella Casa del Clero in Via Pier Paolo Vergerio 16, e poter ascoltare le esperienze e i vari ministeri svolti da questi Sacerdoti.

Anziani e qualcuno molto ammalato.

Dopo la celebrazione hanno condiviso la colazione insieme nella sala da pranzo. Infine

sono saliti al II Piano, reparto RAF e hanno salutato uno per uno i Sacerdoti impossibilitati a spostarsi. Con la gioia

nel cuore, con la promessa di una comunione di preghiera sono ritornati ai loro ministeri.

La Vergine SS. li assista, li protegga e faccia sì che non abbiano paura di sporcarsi le mani e di assorbire l'odore delle pecore.

Lunedì 12 giugno la Casa del Clero è nuovamente in festa. Ci siamo radunati tutti nel grande e luminoso salone per accogliere Sua Eminenza il Card. Agostino Vallini.

Alle ore 17 con un forte battimano lo abbiamo accolto e dopo qualche scambio di saluti, Sua Eminenza ha preso la parola. E' venuto per ringraziare i Sacerdoti che con la loro preghiera lo hanno sostenuto nel difficile compito di Vicario Generale di Roma e per un saluto poiché a motivo dell'età ha lasciato questo incarico a Sua ecc.za Mons. Angelo De Donatis.

Prima di partire ci ha dato la benedizione chiedendo preghiere e di offrire (che vuol dire soffrire) per le vocazioni Romane, e per tutti i Sacerdoti.

*Le Suore della Comunità
Casa del Clero Roma*



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Montaldo

Iniziativa di Suor Fatima su ispirazione dall'Ecuador

LA MADONNA PELLEGRINA NELLE FAMIGLIE DI MONTALDO

La tradizione della Madonna pellegrina è l'usanza di trasportare un'effigie mariana di famiglia in famiglia, dove resta un giorno intero. Con questa consuetudine, Suor Fatima ha voluto coinvolgere anche trenta famiglie di Montaldo.

Essa ha un significato di missione e si accompagna alle preghiere, allo scopo di ottenere la conversione per intercessione di Maria.

Il quadretto che portiamo per il paese è l'immagine della Madre Regina Tre volte Ammirabile e proviene dal Santuario di Schoenstatt, in Ecuador, dedicato alla Madonna e dove è stata fondata una "Campagna della Vergine Pellegrina" con lo scopo di incoraggiare il Rosario in famiglia come mezzo di evangelizzazione.

Questa Campagna è stata avviata dal Diacono Joao Luis Pozzobon nel 1950 che l'ha benedetta e ha assunto il compito di portarla nelle famiglie, scuole,

ospedali e carceri e grazie alla sua fedeltà, molte famiglie del mondo ricevono oggi l'immagine della Madonna Pellegrina e si uniscono in preghiera.

La Campagna consiste nel portare l'immagine di Nostra Signora di Schoenstatt a molte persone, specialmente alle famiglie, affinché mediante il Rosario e l'Adorazione eucaristica, la Madonna possa agire come la Gran Missionaria, al servizio del rinnovamento delle famiglie.

Il 18 ottobre del 1914 un sacerdote tedesco,

Padre Josef Kentenich, assieme a un gruppo di seminaristi, decise di consacrarsi alla Madonna, chiedendole di trasformare una cappella abbandonata in un paese della Germania, in un Santuario come luogo di pellegrinaggio e qui ha avuto l'origine della devozione alla Madonna Pellegrina. In cambio, essi Le avrebbero offerto i loro sacrifici, le loro gioie e la loro preghiera.



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca



Il sacerdote fu così il fondatore del Movimento sull'Alleanza d'Amore con Maria e la sua intenzione era di rafforzare spiritualmente i suoi fedeli. Per questo il 18 di ogni mese (giorno dell'Alleanza d'Amore) tutte le famiglie di Montaldo sono invitate a un mo-

mento di Adorazione e anche un momento con Maria nella cappella delle suore.

Con la visita della Madonna nelle case, siamo invitati a mettere nelle Sue mani le nostre azioni, i nostri sacrifici e le preghiere, affinché Ella si manifesti nelle nostre famiglie.

La Madonna per Sua materna intercessione, concede dal Suo Santuario tre grazie: la grazia del cambiamento spirituale (conversione), la grazia della trasformazione interiore (un cuore nuovo) e la grazia della fecondità apostolica (testimonianza missionaria).

La Madonna vuole, dal Santuario, inviarci nel mondo per trasformarlo.

Ella fa di ognuno di noi uno strumento efficace nelle Sue mani.

Alessandra Gallo

Schoenstatt: Un Santuario con un Movimento

La storia di Schoenstatt è la storia del Santuario: era l'audace progetto che P. Giuseppe Kentenich, Direttore Spirituale del Seminario Minore dei Padri Pallottini, proponeva ai suoi giovani alunni, quel 18 ottobre 1914, nella valle di Schoenstatt, Germania. L'invitava a lavorare per trasformare l'antica piccola cappella di S. Michele in un Santuario mariano. Erano due mesi che era scoppiata la Prima Guerra Mondiale.

Da quel giorno d'ottobre sono passati quasi 100 anni. P. Kentenich è morto il 15 settembre 1968. Ma le sue parole sono diventate una realtà. Il profeta aveva percepito un disegno di Dio per questo luogo, aveva scoperto una sorgente di grazie – in quel momento appena un filino d'acqua – che col tempo è divenuta una poderosa corrente di grazie, di vita e di idee, giungendo a molti paesi e a tutti i continenti.

La parola di Schoenstatt è pronunciata in Sud America e in Australia, negli Stati Uniti e nei Caraibi, nell'Africa del Sud e in India.

Quella piccola cappella dedicata a S. Michele Arcangelo è attualmente il Santuario "originale" che si è moltiplicato in Europa e nel mondo, attraverso una rete di più di 200 Santuari filiali.

È stato riconosciuto dalla Chiesa ufficialmente come Santuario nel 1947.

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Montaldo

ORATORIO ESTIVO un'esperienza entusiasmante A Montegrosso d'Asti

Anche questa estate, l'Oratorio Estivo a Montegrosso, inizia alla grande.

Il gruppo animatori, d. Ivano il parroco, e tanta voglia di fare, di giocare, di divertirsi e far divertire.

Le iscrizioni non mancano, ragazzi dalla 1° elementare alla 3° media, puntuali, trascorrono in festosa allegria i pomeriggi, intervallando il tempo con balletti, formazione, preghiera, gite, passeggiate tra i campi, megagiocchi.... e, che meraviglia, ogni giorno se ne aggiungono altri!

Le giornate alle Piscine a Mombercelli, le gite a Pombia, Cowboy-land a Lavagello e la grande passeggiata a Vallumida, attraverso i campi, in questa estate caldissima, è davvero scoppiata l'estate ma ci pensano gli animatori a tenere sotto controllo il caldo con simpaticissimi giochi d'acqua.

Grande è la buona volontà e, non manca l'impegno ed una buona partecipazione a tutto.

Questi animatori sono davvero simpatici, ogni giorno si mettono in gioco nell'eseguire e presentare le varie attività, trasformandosi nei vari personaggi del sussidio guida: ESPERA

Le squadre cariche di entusiasmo e sana competizione sono pronte.

Il gruppo sta davvero vivendo un buon



clima di amicizia e di collaborazione, molto bene i momenti di verifica e di programmazione che ci aiutano a orientare il nostro comportamento generale e ha creato un forte affiatamento tra tutti. Un banco di prova del lavoro svolto per tutti e un lodevole affiatamento anche tra gli animatori più giovani, che stanno vivendo una bella esperienza. Fantastico il giorno di chiusura con una iniziativa mai vissuta fin' ora, la partecipazione attiva dei genitori con tutti i ragazzi.

Anch' essi in squadra con i loro figli, devono partecipare alla soluzioni dei giochi preparati per tutti seguendo il canovaccio della storia: LA PORTA MAGICA. Tutt'altro che annoiati hanno arroventato il clima di entusiasmo con il desiderio di ripetere l'esperienza il prossimo anno.

Vista la soddisfazione di tutti per l'esito di questo periodo, non ci resta che dire: **Grazie Signore.**

*Il Parroco, suore, animatori di Montegrosso,
S. Stefano, Vallumida e Montaldo*

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

Sulle orme del Beato Papa Paolo VI



Ogni anno, l'USMI regionale propone un pellegrinaggio presso qualche mèta significativa e interessante.

Quest'anno, il luogo privilegiato è Concesio (Brescia), paese nativo del Beato Paolo VI.

E' un momento culturale, dove si ha la possibilità di conoscere personaggi incisivi della storia, ed un momento di comunione tra tutte le Religiose della Regione Piemonte.

Eravamo davvero in tante, liete ed entusiaste di



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

conoscere la vita di questo Papa che ha lasciato un'impronta fondamentale nella Chiesa. Uomo di grande saggezza, di prudenza, di preghiera profonda.

Nella chiesa dove il piccolo Giovanni Battista Montini ha ricevuto il Battesimo, Suor Teresina, salesiana, ci ha illustrato la vita del Beato, in modo piacevole e simpatico.

La visita alla Casa Natia ci ha fatto gustare lo stile nobile e semplice della sua famiglia, che ha inciso e modellato il piccolo Giovanni Battista Montini. A Brescia, nel Santuario della Madonna della Grazie, dove giovane sacerdote, ha celebrato la sua prima S. Messa, ci ha permesso di capire lo stile sobrio e bello del futuro Papa.

A Concesio, il Parroco insieme a volontari della Proloco, ci ha onorate offrendoci un gustoso pranzo che ha allietato tutte noi partecipanti.

Tornando alle nostre case, ci siamo sentite ricche e felici di conoscere più a fondo questa figura che brilla nella Chiesa come fulgida stella.

Sr T. P.



Battistero dove è stato battezzato il Beato Paolo VI.



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

FESTA DEL 10° ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI LUIGI BOCCARDO



Lui, il prete della Consolata, come è anche stato definito, è anche il prete della Divina Misericordia, che non solo stava in confessionale e vi sarebbe stato per l'eternità, ma si recava anche a portare la Divina Misericordia del perdono ai fratelli più in difficoltà, come i carcerati ...

Ed ecco un "fioretto" del Beato Luigi Boccardo. Un giorno il direttore delle carceri di Saluzzo consiglia al nostro Don Luigi di non entrare nella cella di un detenuto, che è come la gabbia di una belva feroce. Don Luigi non volle rinunciare a fare la prova. Appena varcata la soglia della cella, le bestemmie e imprecazioni del poveretto risuonarono con forte eco per tutto il corridoio del carcere. Dopo aver cercato di abbonirlo con parole paterne, senza risultati, il Boccardo gli si inginocchia accanto e prega in silenzio. Perplesso da quel gesto inaspettato, il carcerato si limita a dire: "Se vi piace stare inginocchiato lì, potete starvi fino a domani". Ma ad un tratto, il povero detenuto con uno scatto gli si inginocchia accanto dicendo: "Credete che mi rincresca sciupare i pantaloni del Governo?". Tace, non prega ma neppure

Sabato 10 giugno c.a., nel Santuario di Gesù Cristo Re, alla Celebrazione festiva della SS. Trinità, si unisce LA FESTA DEL 10° ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI LUIGI BOCCARDO. Le sue Spoglie mortali sono in questo Santuario da lui costruito 86 anni fa.

I canti stupendi dei nostri Amici del "Gruppo Liturgico vocale Sonus Laudis" di Maurizio Manino ci hanno regalato armonie di Cielo!

La Celebrazione Eucaristica è stata preceduta dalla "Lettura in canto" che ha presentato la vita del Beato Luigi Boccardo; è stata eseguita da Maurizio con i cantori Sandro e Marialaura, Lorella; Marina, la sorella di Maurizio, alla pianola, ed ha avuto come tema: "Amando si impara ad amare", secondo un noto detto del nostro Beato.

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

impreca più e non bestemmia. Poi, con molta cautela, apre a Don Luigi il suo animo... E dopo un po', il direttore del carcere, sbirciando dentro la cella, vede i due inginocchiati, uniti nell'abbraccio della gioia e riconoscenza. Lo ritiene un miracolo, confermato dal fatto che da allora, il detenuto diviene un modello di mansuetudine" (Dalle biografie). Il Beato Luigi si prese cura anche dei non vedenti... Aprì le porte del suo cuore e della sua casa, e preparò alcune giovani che desideravano vivere la vita religiosa fondando le "Figlie di Gesù Re", che sono qui, oggi, con noi, a lodare e ringraziare il Re d'Amore che scelse il Padre Luigi per renderle sentinelle di luce per chi non vede cogli occhi della Fede, della Speranza e della Carità!

Molto ben eseguiti e suggestivi i canti che hanno abbellito la lettura e un prezioso momento di preghiera è stato dopo la lettura del pensiero del Beato P. Luigi: "Sapete perché i fiori si volgono verso la finestra? Perché cercano la luce! Così noi siamo tutti orientati verso Lui, Gesù, col Padre e lo Spirito, Luce senza tramonto!" Mentre il coro cantava, le due Sorelle Suor Giuditta e Suor Nancy hanno distribuito ai fedeli dei lumini che, accesi, al termine della Lettura sono stati raccolti e portati alla tomba del Beato Luigi Boccardo, nel pronao del Santuario, come omaggio dei nostri cuori accesi dalla Luce di Cristo, in ringraziamento dei dieci anni

di Beatificazione di P. Luigi e per invocare l'intercessione.

Alla Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Rettore Don Romolo Chiabrando, era presente Don Stefano Cheula, nostro parroco, e il Diacono permanente Don Renato Bonetto. C'erano anche i discendenti dei nostri beati fratelli Boccardo: Albina Malerba e Marina Boccardo, alcuni parenti della V.le Madre Gaetana Fontana, alcune "Piccole Sorelle Gaetanine", Amici dei Beati Boccardo, Volontari, e Sorelle dalle Case vicine.

All'Omelia Don Romolo ha accentuato la Solennità della SS. Trinità, affermando che questa Festa ci presenta non solo un buon e bel signore, ma "il" Signore, il Kyrios, il Creatore, Redentore e Salvatore, e il Santificatore, Colui che è da sempre e per sempre e ci santifica. Tante volte noi non ci pensiamo, ma questo vogliamo ricordare, quando facciamo il segno della croce! Dio ci ama non con amore di possesso, ma di dono. Il Padre ha tanto amato il Figlio da darlo a noi... nell'Amore che è lo Spirito! E in questo bel Santuario



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca



voluto dal nostro Beato Luigi Boccardo, proprio lui ha cantato tante volte la gloria e la Misericordia del Dio Uno e Trino, Comunione d'Amore!

Un momento molto toccante è stato quando Maurizio ha letto un'intenzione di preghiera per gli amici cantori Sandro e Marialaura, nel loro 25° anniversario di matrimonio: la SS. Trinità, Famiglia d'Amore, li sostenga sempre e li ricompensi e benedica!

Non potevano mancare i ringraziamenti, e così Suor Maria Brancaccio, Figlia di Gesù Re, si è fatta interprete di tutti noi per ringraziare prima Dio, che ci ama dall'eternità, e che ha scelto

la loro piccola ma fervente Comunità per lodarlo e amarlo e farlo amare; Don Romolo sempre così fervoroso; la nostra Madre generale, le Sorelle e il Coro, che ci permette di solennizzare e rendere belle e armoniose liturgicamente le nostre Celebrazioni; e tutti i fedeli.

Viene impartita dal ce-

lebante una benedizione speciale ai due sposi cantori, che celebrano il 25° di matrimonio. E la festa è continuata nell'ampio salone sottochiesa... per ricordare che la nostra festa non deve finire perché la festa siamo noi, che camminiamo verso Lui, Dio, meravigliosa Festa senza fine!

Sr. Livia P.

Dagli Scritti del Beato Luigi Boccardo, presentati alla Lettura in canto:

- Voglio ad ogni costo arrivare ad amare il mio bello e caro Dio con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutta la mia mente e tutte le mie forze! Sì, Sì, o mio Dio, così voglio amarti! Se ti amassi così, sentirei in me dolci sentimenti...

- Ebbene, voglio arrivare ad amarti in questo modo, perché come cantando s'impara a cantare, così amando s'impara ad amare...!''.



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

PICCOLE SORELLE GAETANINE

11 GIUGNO PELLEGRINAGGIO ANNUALE

Santuario Madonna d'Oropa



Gli incontri mensili dell'anno sociale 2016-2017 da un certo punto di vista organizzativo, sembrano mancanti, perché chi abitualmente insieme si prendeva carico, è mancata due mesi. Al ritorno però si è ripreso con grande lena, anzi, abbiamo potuto constatare che, chi lavora nell'intimo, senza far rumore è LO SPIRITO SANTO. Nella persona giovane o in quella anziana, quando si mette a disposizione

dello Spirito, Lui compie meraviglie. Chi deve accogliere, organizzare, prestare ascolto, celebrare la preghiera... non deve mancare al suo impegno, senza stancarsi con perseveranza. Però, il tempo di Dio non è il nostro, frenetico, tutto e subito. Se guardiamo con i suoi occhi, contempliamo con stupore quanto Lui è capace di fare in chi si lascia guidare dalla sua grazia.

L'ultimo incontro di Gruppo era il gior-

cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

no di Pentecoste. Di chi si doveva parlare? Dello SPIRITO SANTO.

“Mentre stava compiendo il giorno della Pentecoste...”
“Apparvero loro lingue come di fuoco... e tutti furono colmati di Spirito Santo”.

Ogni giorno può essere il giorno della Pentecoste... sì perché è detto dagli Atti degli Apostoli: “Il giorno di Pentecoste...”. Ma anch’io ho avuto il mio giorno di Pentecoste.

Il mio giorno di Pentecoste è ancora oggi, quando mi accosto ai sacramenti dell’Eucaristia e della Confessione, perché LUI il SANTIFICATORE vuole realizzare con questi la nostra santificazione. Ma non solo, più pratico ancora



è ciò che facciamo ogni giorno, quando invochiamo lo SPIRITO SANTO: la preghiera. Fin dal mattino con il segno della croce, il gloria e altre preghiere semplici che possiamo dire secondo la nostra devozione, anche solo dicendo “vieni Spirito Santo”.

Oggi non è facile lasciarci santificare dallo SPIRITO SANTO. Siamo immersi nel rumore, nel frastuono, il silenzio sembra farci paura, si accende la TV, la radio, il cellulare... mentre LUI è nel nostro cuore con le buone ispirazioni che attende di essere ascoltato.

Ed ecco la sorpresa! Alcune del Gruppo al termine dell’incontro, hanno dato i loro nomi per iniziare una formazione più intensa e fare la consacrazione della loro vita nel Gruppo laicale delle PICCOLE SORELLE GAETANINE. E’ stata veramente una gioia nel constatare come lo Spirito lavora e con i suoi



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

tempi, non quando lo pensiamo noi. Questa gioia e la richiesta di aiuto, la vogliamo esprimere alla Madonna e il pellegrinaggio del 10 giugno al Santuario d’Oropa, voleva proprio tra l’altro, essere questo: comprendere sempre più il valore della consacrazione laicale, esprimere il grazie per questo dono e chiedere l’aiuto per poterlo vivere. E’ stata una giornata bellissima, insieme alla nostra Madre e alla Vicaria, alcune suore comprese le due giovani africane Clotilde e Lyna. Bella la giornata nell’esprimere la devozione lungo il viaggio; bella nella preghiera, dove anche durante la celebrazione Eucaristica, il Celebrante ricordava le

Suore conosciute a Biella e delle quali non dimenticava con ammirazione il loro apostolato con gli ammalati. Bella giornata nel silenzioso incontro nel piccolo Santuario dove si contemplava la statua della Madonna, quasi volesse parlare ad ognuna.

Anche la fraternità vissuta insieme nella convivialità, nella gioia e nel canto, che coinvolgeva anche il personale di servizio, ha dato una ricarica per vivere bene l’estate. Le parole della Madre hanno dato l’ultima pennellata, dando come impegno di ricordarsi di vivere con la Vergine Maria il quotidiano, invocandola il più possibile,

Sr. F. B.

L’oceano è fatto di tante gocce d’acqua

Attenzione! A chi desidera contribuire, chiediamo di specificare chiaramente, nella causale del versamento, la Missione che si vuole sostenere.

MODALITA’ DI VERSAMENTO

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall’Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall’Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781 BIC: BPPIITRRXXX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima
dall’Italia codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757
dall’Estero codice IBAN IT56 S033 5901 6001 0000 0019 757 BIC: BCITITMX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO - I.A.A.D. Via Giaveno 2 – 10152 TORINO**

PER INFORMAZIONI CHIEDERE di SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011 85 15 67 – E-Mail: suorfederica@tiscali.it

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.

(Mt. 25, 40)



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Porto San Giorgio (FM)

SALUTO DELLA MAESTRA EMANUELA

Essere insegnante nella Scuola dell'Infanzia non è un mestiere, è una missione, un compito impegnativo che, se vissuto con amore, ha un riflesso per tutta la vita sui bambini. Ecco perché, la Scuola dell'Infanzia di Porto San Giorgio, vuole ricordare questa insegnante che esprime tutta la sua riconoscenza per il tempo vissuto nella scuola

Domani è l'ultimo giorno di scuola e mi sento un po' come i nostri bambini dell'ultimo anno.

Anche per me si chiude non solo un anno scolastico, bensì un capitolo importante della mia vita.

Sono entrata nella nostra Scuola appena trentenne e inesperta, ho avuto la grazia di incontrare colleghe (suore e laiche, non ho mai fatto la differenza!) meravigliose, con cui poter con-



dividere il lavoro e non solo. E poi i bambini, e le loro famiglie, tantissimi ormai.

Nel biglietto di oggi c'è scritto che ho lasciato traccia in ogni bambino; anche per me è stato così: ognuno di loro, in questi quasi dieci anni, mi ha lasciato qualcosa. Il ricordo di un sorriso, di un

pianto, di una difficoltà piuttosto che di una conquista fatta: è così che si cresce insieme.

E grazie a tutti questi bambini oggi sono la maestra e la persona che sono, con tutti i pregi e i difetti, capace di prendere la difficile decisione di lasciare. Ringrazio voi a nome di tutti. Vi voglio bene.



Emanuela
Porto San Giorgio, Scuola
dell'Infanzia San Gaetano,
29 giugno 2017



cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca cronaca

da Torino

Festa di San Gaetano Thiene

Celebrata a Torino sabato 5 agosto 2017

Agosto è il mese delle ferie, si dice e quest'anno ha avuto un'altra prerogativa: giornate di calore eccessivo.

Se già all'inizio di agosto la gente diminuisce in città, il sabato 5 agosto le persone che hanno partecipato nel nostro Santuario di Cristo Re alla celebrazione Eucaristica della Trasfigurazione nel ricordo di San Gaetano Thiene era veramente poca, ma...

fervorosa e varia. Nel pomeriggio erano arrivati tra noi 5 scout di Parma, ma provenienti da un campeggio in Valle d'Aosta. La Celebrazione è stata animata dai cantori del Gruppo Liturgico Sonus Laudis. I giovani scout davano risalto con la loro presenza e animazione liturgica.



Il nostro Rettore Don Romolo Chiabrando nell'omelia ha messo in risalto la festa della Trasfigurazione con la vita di San Gaetano Thiene. La santità è questo trasformarsi a poco a poco per imitare Gesù, per vivere il Vangelo in pienezza.

San Gaetano di famiglia nobile, nominato Protonotario del Papa Giulio II, e poi di Leone X, e da vero riformatore della Chiesa del suo tempo, con la sua scelta di povertà, con la sua umiltà, è riuscito a dare un impulso significativo al rinnovamento della Chiesa. Nello stesso

tempo, si è chinato sulle miserie umane, e povero tra i poveri, li servì con amore, nella piena fiducia nella divina Provvidenza. Ecco perché il Beato Fondatore delle Povere Figlie di San

Gaetano l'ha indicato come patrono della Congregazione. A Lui le suore guardano per imitarne le virtù nel loro



apostolato di servizio ai fratelli bisognosi

Nella Celebrazione ci siamo unite spiritualmente a tutta la nostra Famiglia Religiosa e a tutte le realtà Gaetanine, chiedendo al nostro Santo Patrono, aiuto e protezione.

S. Gaetano viene invocato da tutta la Chiesa con fiducia come il Santo della Provvidenza, del pane e del lavoro. Egli era solito ripetere che «Non con l'amore sentimentale, ma con l'amore dei fatti si purificano le anime».

Al termine della Celebrazione ci sia-



mo ritrovarvi per continuare la festa con un fresco ristoro.

Suor Federica



RICORDIAMO NELLA PREGHIERA

SUOR MARIA ISIDORA di San Pietro

(Tomassini Pia)

Nata a Montalto Marche (AP)
il 30 marzo 1925.

Di anni 91 e 53
di PROFESSIONE RELIGIOSA.
Deceduta a Porto San Giorgio (FM)
il giorno 09 marzo 2017.



Guardando in modo superficiale la vita di Suor Isidora, è spontaneo dire: è arrivata velocemente al termine del suo cammino! Per chi non le era accanto, la rivede sempre solerte per aiutare, vicino a chi soffre, sempre serena con una parola buona per tutti... Per chi le era accanto, le sorelle che vivevano con lei gli ultimi tempi, hanno sofferto insieme questo suo declinare veloce: Suor Isidora sta male, non è più lei... fisicamente, mentre lo spirito si preparava all'incontro con lo Sposo. Era sempre sorridente e per

ogni servizio era pronta a dire "grazie", e non si lamentava mai, tutto e sempre era un dono per lei.

La sua caratteristica principale era la carità, nei suoi diversi aspetti. Già prima di essere tra le Suore di San Gaetano, ha fatto da mamma a una nipote rimasta orfana, ritardando così il suo ingresso in Congregazione. Il suo amore ai sacerdoti e alle opere di carità da loro sostenute, hanno trovato in lei una valida collaboratrice, instancabile, con il desiderio di portare aiuto a chi aveva bisogno.

Lo testimoniava don Settimio che per tanti anni l'ha avuta accanto nella scuola materna da lui iniziata, per qualsiasi servizio, specialmente quelli più umili.

Era umile Suor Isidora e diceva: "Io non ho grandi studi, ma quello che posso lo faccio volentieri". Così in ogni comunità dove è passata, specialmente con i sacerdoti anziani e malati a Pancalieri, ha lasciato un ricordo indimenticabile.

Attenta e vigile per ogni necessità della persona assistita, sia laica che suora o sacerdote, si prodigava fino all'eccesso anche delle sue forze.

Quando intuiva un piccolo desiderio non guardava fatica per realizzarlo in modo da far contenta ogni persona che le era accanto.

Ogni sorella avrebbe molto da rac-

contare su di lei, molti esempi indimenticabili con i quali Suor Isidora rendeva bella la vita comune, e con il suo ricordo ci sprona a non guardare noi stesse, ma a vivere continuamente la nostra donazione e la maternità spirituale nella serenità e nella gioia.

SUOR MARIA VERONICA del Santo Volto

(Giannini Anna)

**Nata a Montemonaco (AP)
il 10 aprile 1929.**

Di anni 88 e 63

**di PROFESSIONE RELIGIOSA.
Deceduta a Porto San Giorgio (FM)
il giorno 04 agosto 2017.**



Dopo un lungo periodo di sofferenza accettata con serenità, anche quando non riusciva più ad esprimersi, la nostra carissima ed amata Sorella Suor Veronica, ricevuti i conforti della fede,

Carissima Suor Isidora, sei vissuta silenziosamente facendo del bene, ora prega per noi, affinché sul tuo esempio, possiamo rispondere all'Amore che ci ha chiamate alla consacrazione e al servizio, con sempre maggiore generosità e perseveranza.

alla presenza della comunità tutta in preghiera, ha lasciato questa terra per entrare nella gioia del Paradiso.

Il giorno 4 agosto u.s. alle ore 16,30 lo Sposo l'ha chiamata a Sé per donare il suo dolce ed eterno abbraccio. I funerali sono avvenuti nella cappella della nostra casa in Porto San Giorgio, la domenica 6 agosto, festa della Trasfigurazione.

Suor Veronica era una religiosa semplice, laboriosa, servizievole, tutta la sua vita si svolse in lavori di cucina, di manutenzione... ricordo che alcuni anni fa, cardava la lana e cuciva i materassi. Tutto per rendere più confortevole il riposo di qualche Sorella.

Sapeva rendersi specialista nel fare il pédicure alle Sorelle, in modo veramente da far stupire, e anche alle anziane che chiedevano il suo aiuto.

Ricordo un'anziana signora a Chialamberto che ha conosciuto suor Veronica lungo la strada e avendole manifestato il suo disagio nel camminare per male ai piedi, lei si è offerta per un servizio. Dopo, quell'anziana signora, non faceva altro che ringraziarla nel sentirsi bene, poter camminare come prima.

Suor Veronica sapeva, a sua volta, essere riconoscente per ogni servizio recato. Ricordava con affetto i momenti di gioia e di scherzo vissuti insieme. Amava molto la Famiglia religiosa e i Superiori in particolare. Cara Suor Veronica, dal Cielo guardaci, accompagnaci quale sorella buona e

vera amica di tutte; prega per noi che i nostri passi siano tutti verso il bene... e il nostro agire, testimonianza di fede e di luce.

Non dimenticarti di chiedere a Dio Vocazioni Sante e fervorose per la Chiesa e la Congregazione. Grazie Suor Veronica e... arrivederci quando Lui vorrà.

Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari

- **Angiolina Rossi**, sorella di Suor Bianca Rossi, Figlia di Gesù Re;
- **Rocco**, fratello di Suor Romana Mascetti;
- **Antonio Canesso**, cugino di Suor Concetta Canesso;
- **Padre Domenica Lovera**, Camilliano, cugino di Suor Celeste Testa;
- **Maria Bernabei**, ved. Tosi, cognata di Suor Emma Tosi;
- **Rosalia Nicastro**, cognata di Suor Maria Ernesta Scibona, Figlia di Gesù Re; (già defunta)
- **Rosa Nante**, simpatizzante del Gruppo "Piccole Sorelle Gaetanine";
- **Anna Monaco**, simpatizzante del Gruppo "Piccole Sorelle Gaetanine";
- **Claudio Panero**, Gruppo "Amici dei Beati Boccardo";
- **Irma Abrile**, mamma di Roberta Canalis, Gruppo "Amici dei Beati Boccardo";
- **Don Giovanni Conti**, parroco emerito di Montegrosso-Montaldo, (AT);
- **Agostina Toso-Manino**, mamma di Maurizio, cantore e benefattore delle nostre Missioni.

"Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata"

"Saremo sempre con il Signore"

(Dalla Liturgia)

LUTTO PER LA SCOMPARSA DI DON CONTI, LO STORICO PARROCO

La comunità parrocchiale di Montaldo Scarampi dà l'ultimo saluto al suo Parroco Arciprete Don Giovanni Conti, il più anziano della nostra diocesi e ringrazia il Signore per averlo messo sul nostro cammino e per avere accettato di essere anche il nostro parroco, nonostante i suoi molteplici impegni.

Dopo 70 anni di sacerdozio, si è spento lunedì 13 marzo 2017 all'età di 95 anni nella Casa di Riposo "Boccardo" gestita dalle Suore Povere Figlie di San Gaetano a Pancalieri, che proprio lui aveva voluto anche a Montaldo Scarampi e dove si era ritirato da poco più di un anno, lasciando il suo impegno parrocchiale. Originario di Tigliole d'Asti, dove era nato nel 1921, don Conti fu ordinato sacerdote nel 1945 dal Vescovo Mons. Rossi. Nel 1946 per un anno viene mandato curato a Vinchio e poi viene promosso cappellano di San Giulio, frazione di san Damiano e vi rimane due anni. Ma don Conti è ricordato principalmente per essere stato parroco a Montegrosso dal 1950 e vi rimarrà per quasi 65 anni.

Con il passare degli anni, anziché pen-

sare alla pensione, il suo campo di lavoro si è allargato anche in quel di Vigliano e di Montaldo Scarampi, dove è rimasto fino al giugno del 2015, nonostante i suoi ultimi acciacchi, ma don

Conti non si è mai tirato indietro ed era uno che non si spaventava del lavoro, andando così avanti nei molteplici impegni e dove si fece apprezzare per le sue doti e la grande capacità di ascolto.

E' stato un Pastore attento e instancabile nell'opera di evangelizzazione e con la sua generosità ha toccato il cuore di tantissime persone, amato per le sue omelie e linfa quotidiana per tutti. E' stato per quasi 50 anni responsabile dell'ufficio scuola, dell'ufficio catechistico della Diocesi e docente di religione delle scuole medie di Montegrosso.

I funerali si sono svolti il 15 marzo nella sua Chiesa Parrocchiale di Montegrosso dedicata a N.S. di Lourdes, nuova chiesa da don Conti curata e anche studiata, nei minimi particolari, impresa che dopo tante battaglie era riuscito a iniziare e portare a termine nei lavori di costruzione con tanto corag-



gio, fatica e tanto lavoro quando aveva già superato la soglia degli 80 anni. La salma è stata tumulata nella tomba dei Parroci di Montegrosso. Lo salutiamo pensandolo con i suoi amici di lassù e soprattutto con Gesù, il suo sacerdote per sempre. Buon viaggio don...riposa

in pace... ti accompagniamo con affetto e riconoscenza nelle nostre preghiere e resterai per sempre nei nostri cuori. "Vieni servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore!"

Alessandra Gallo

RICORDANDO PADRE DOMENICO

Testimone fedele dell'amore di Dio



Voglio ringraziare Dio anche a nome della mia parentela per aver benedetto la nostra discendenza con vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie molto significative e preziose.

Tra queste mi è caro ricordare in particolare quella di Padre Domenico Lovera (chiamato Mimmo) sacerdote e religioso camilliano, che il Signore ha chiamato a sé il 30 giugno 2017.

Ringraziamo, lodiamo e benediciamo Dio per il bene da lui compiuto, l'esempio e la testimonianza di carità e di fede che ci ha trasmesso, scia di luce che ci accompagnerà per tutta la vita.

Caro Padre Domenico, era bello vivere con te, ogni volta che ci incontravamo era una grande festa, il nostro cuore si riempiva di gioia, e tornati a casa, più grande era la volontà di impegnarci nel bene e donarci a Dio e al prossimo con lo stesso tuo entusiasmo e la tua dedizione. Grazie.

E ora dal cielo, continua a seguirci ed amarci perché ti consideriamo nostro speciale protettore.

Chiedi a Dio nuove vocazioni, anche per le nostre famiglie, accompagnaci nel nostro pellegrinaggio terreno e ricordaci spesso che anche noi siamo in cammino verso il Cielo.

Ciao, arriverci in Paradiso.

La cugina Suor M. Celeste Testa

ROSA NANTE*ved. Bergamo**Gruppo Piccole Sorelle Gaetanine***Deceduta a Torino****il giorno 10 maggio 2017****all'età di 90 anni appena compiuti**

La festa dei 90 anni doveva essere celebrata da tutta la famiglia o meglio da tutti i parenti, vicini e lontani e lei lo diceva con gioia: "Mi hanno fatto una sorpresa!". E la nipote che le era accanto diceva: "Per me Rosa è stata una vera mamma" e lei subito: "Per me sono tutti uguali, voglio bene a tutti". Il suo rinascimento era che la festa del compleanno era il giorno dell'incontro del Gruppo "Piccole Sorelle Gaetanine" e ha chiesto scusa per non poter partecipare, ci teneva tanto a non mancare! "Tranquilla" ho risposto "prima la famiglia e poi per una occasione così... è bello, ci uniamo alla festa, tanti auguri!".

Rosa, agli incontri mensili delle Pic-

cole Sorelle, non mancava e sapeva relazionarsi con tutte, pregava, ascoltava solo leggere non vedeva più tanto, ma diceva, "porto a casa il foglio, me lo faccio leggere". Difatti il figlio Armando dopo la sua morte, mi disse di essere lui a leggere le nostre lettere a Rosa.

Penso proprio che lei cercava di vivere quanto si comunicava al Gruppo delle Piccole Sorelle Gaetanine.

Amava molto la preghiera. Al Rosario e alla Celebrazione Eucaristica nella nostra chiesa di Cristo Re, non mancava mai, salvo quando si prestava per andare dalla figlia, così mi diceva. Ma appena era in casa, eccola in chiesa, al suo posto, sempre davanti. E alla sua morte ci siamo subito accorte del suo posto vuoto, perché lei ormai, ha occupato il suo in Paradiso, quello preparato per lei dal Signore Gesù.

Da ricordare anche la sua silenziosa carità, "fin che posso" diceva. Secondo il nostro carisma, aiutare i bisognosi e in particolare creare fraternità nel gruppo. E lei veniva a trovare Eralda, una persona cieca che non ha nessuno; Assunta che ora non può partecipare al Gruppo. E senz'altro tanti altri gesti d'amore che noi non conosciamo ma che in tutta la sua vita ha compiuto, come lo ricordano bene anche i parenti.

Grazie Rosa, per la tua presenza tra noi, per il tuo esempio che vogliamo sempre ricordare e prega per noi, in particolare per il Gruppo Piccole Sorelle Gaetanine, perché come te, tante altre vogliono vivere la nostra spiritualità gaetanina laica.

ANNA MONACO*vedova Panzetta***Deceduta a Torino****il giorno 13 maggio 2017.**

Gruppo Piccole Sorelle Gaetanine. Il suo male l'ha minata a poco a poco e la sua dipartita è stata inaspettata, perché sapendola ammalata, c'era sempre una speranza che potesse stare meglio. Noi dicevamo di venire pure quando poteva, senza impegno, come simpatizzante del Gruppo e lei era contenta di partecipare. Avevamo festeggiato gli 80 anni insieme, era felice. Quando poi si organizzava il pellegrinaggio a fine anno, faceva di tutto per non mancare, e anche il suo abbigliamento doveva esprimere la gioia di recarsi al Santuario della Madonna. Amava molto la Madonna e certamente dal suo letto di dolore l'avrà accolta nel Paradiso, dopo tanta sofferenza. Prega per noi, Anna, e per il Gruppo delle Piccole Sorelle Gaetanine che ti ricorda sempre.

AGOSTINA TOSO*mamma di Maurizio Manino*

L'8 marzo 2017 è morta Agostina Toso, attorniata dall'affetto dei suoi tre figli e di suo marito col quale ha condiviso 71 anni di vita!

E' stata per noi un fulgido esempio di dedizione familiare, anzi noi l'abbiamo sempre considerata come la colonna portante della nostra famiglia. Col suo buon senso innato ha saputo superare le tante difficoltà incontrate.

Mamma severa e dolce allo stesso tempo, è riuscita a trasmettere con decisione e fermezza i valori che lei incarnava e che non sempre noi figli riusciamo a mettere in pratica o a testimoniare a nostra volta agli altri.

Si sa: il mestiere della mamma non è semplice, ma per lei era sicuramente una priorità assoluta da realizzare. E ci è riuscita alla grande. Quanto la rimpiangiamo!

Ingenuamente pensavo che avendola accudita amorevolmente per molti anni e avendo lei raggiunto una ragguardevole

età, avrei accettato serenamente la sua scomparsa. Ma non è affatto così.

A pochi giorni di distanza dalla morte di mia mamma torno nel Santuario di Cristo Re. Sono seduto in attesa che inizi la messa prefestiva. D'improvviso una mano si appoggia sulla mia spalla per infondermi coraggio e contemporaneamente sento la voce di don Romolo che mi sussurra: "La mamma è qui!".

Ne sono convinto anch'io: la mamma è qui con me, ma anche con tutti noi che le abbiamo voluto bene. E' qui. Ed è ovunque. La sento continuamente, ne percepisco la presenza, ne colgo i segni che mi invia per testimoniare la sua vicinanza. Ma è soprattutto in questo bel Santuario che ha frequentato con assiduità e slancio spirituale che è e sarà sempre presente. In questo Santuario che ha visto la sua parabola discendente. Tanti anni fa ci veniva camminando autonomamente. Poi il passare del tempo e la rottura del femore l'hanno costretta ad un incedere sempre più faticoso ed incerto fino a dover utilizzare una sedia a rotelle. Ma alla messa prefestiva fino all'ultimo non ha mai voluto rinunciare. La sua profonda fede le faceva superare qualsiasi difficoltà. E mi ha insegnato fino alla fine dei suoi giorni l'importanza della preghiera, tant'è vero che dove non sono riusciti i farmaci a lenire la sofferenza finale ha sopperito proprio la preghiera.

Gli abituali fedeli frequentatori della messa prefestiva l'avevano amorevolmente adottata come loro mamma e non posso dimenticare le tante dimostrazioni d'affetto durante le celebrazioni, al segno della pace, o al termine delle funzio-

ni: carezze, baci, parole di conforto e di ammirazione. Sempre comunque ricambiate dal suo luminoso sorriso. Sorriso che puntualmente mi riservava quando, al termine del salmo cantato, tornavo al mio posto nel banco accanto a lei. Sorriso di approvazione e di "orgoglio di mamma", talvolta accompagnato anche da un sussurro: "Bravo!".

Sorriso che rivedo e rivivo con commozione anche adesso, ogniquale volta dopo il canto del salmo ritorno al mio posto in mezzo all'assemblea. E sento anche risuonare la sua bella voce che fino alla fine ha cantato le lodi del Signore. La avverto soprattutto quando si canta il Santo, perché è il momento dove uniamo le nostre voci terrene a quelle festanti del Paradiso che celebrano ininterrottamente la misericordia del nostro Dio.

E mi consola il fatto di pensarla ora eternamente felice al cospetto di quel Dio che ha pregato intensamente durante tutta la sua lunga vita terrena. La immagino serena mentre canta tra le fila del coro degli Angeli, godendo della lieta armonia e della celestiale pace eterna.

Conoscendo la sua capacità di stupirsi per la bellezza delle "cose di lassù", non mi è difficile pensare che, come faceva in vita quando provava un reale appagamento dalla preghiera, anche adesso possa continuamente ripetere: "Che bello!", "Che meraviglia!", "Ma pensa te!", o che le scappi anche quell'esclamazione in dialetto piemontese che ben può sintetizzare il suo sentimento di estasiata e stupefatta sorpresa: "Parlapà!".

Maurizio Manino



Genotti
Distributori Automatici
Bevande calde, fredde, snack

www.genotti.it
San Mauro (To)
Tel 011/8222741







Dal 1961 artigiani con la passione del Caffè
Cortesia professionalità al servizio di piccole medie grandi
comunità per ogni esigenza nella ristorazione automatica

R.T. DI RONCO TOMASO, Serramenti in alluminio



Via Ponte Cesare n°57
10040 Lombriasco (To)

tel: 011-9790280

Partita IVA 05614990017 Cod. fisc. RNC TMS 57705 G303S

professionalità
qualità
precisione
attenzione e cura dei dettagli
per ogni serramento in alluminio



**ISTITUTO SUORE
POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO**

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello

Registrato Cancelleria Tribunale di
Torino n. 838 del 7-7-1953



Anno 61 - Aprile - Settembre
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB Torino" nr 2-3/2017
Taxe perçue - Tassa riscossa
Torino CMP Nord



**Dona anche tu il
5X1000 alla:
"ASSOCIAZIONE
AMICI DEL BEATO
G. M. BOCCARDO
ONLUS"**

**Codice Fiscale:
97596450011**

Siamo anche on-line! - www.suoresangaetano.it

ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio di TORINO CMP Nord
per la restituzione al mittente, che si impegna di pagare la tassa stabilita.